

**UNIONE MONTANA
DEI COMUNI DELL'APPENNINO REGGIANO**



ORIGINALE

VERBALE DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO

N. 23 DELLA SEDUTA IN DATA 20.10.2014

L'anno **duemilaquattordici** il giorno **venti** del mese di **ottobre** alle ore **17.30** presso la sede della Comunità Montana dell'Appennino Reggiano a Castelnovo ne' Monti (RE) in via dei Partigiani n. 10, previa l'osservanza di tutte le formalità prescritte dal vigente statuto, vennero oggi convocati a seduta i Consiglieri della Comunità Montana. All'appello risultano:

cognome e nome	p.a.	q.r.	cognome e nome	p.a.	q.r.
COSTA MARCO	Assente	2	SCARUFFI WANDA	Presente	2
DUGHETTI ETHEL	Assente	1	TAVAROLI MARCO	Presente	1
BORGHI TIZIANO	Presente	2	DOLCI MARTINO	Presente	2
BALDELLI STEFANO	Presente	1	PEDRINI EMILIANO	Presente	1
RINALDI GIANFRANCO	Presente	2	VOLPI VINCENZO	Presente	2
FERRARI MARIA ALBERTA	Assente	1	MANINI ANTONIO DOMENICO	Presente	1
BINI ENRICO	Presente	2	PAGANI ROBERTO GIUSEPPE	Assente	2
GENITONI MASSIMILIANO	Presente	1	MUZZINI ANDREA	Presente	1
BARGIACCHI PAOLO	Presente	2	GOVI FILIPPO	Presente	2
FARINA RENATO	Assente	1	MANICARDI LUCIA	Presente	1
Totale		Presenti: 15	Quote Rappresentate: 23		Assenti: 5

Assiste il Segretario dell'Unione Montana dei Comuni dell'Appennino Reggiano Sig. **ARCH. M. LEONARDA LIVIERATO** la quale provvede alla redazione del presente verbale.

La Sig.ra **WANDA SCARUFFI** assunta la presidenza e riconosciuta, ai sensi dell'art. 16 – 1° comma del vigente Statuto, la validità dell'adunanza, dichiara aperta la seduta per la trattazione del seguente argomento all'Ordine del Giorno, nominando Scrutatori i Consiglieri Sigg.: **EMILIANO PEDRINI, ANTONIO DOMENICO MANINI E FILIPPO GOVI.**

OGGETTO

ELEZIONE DEL PRESIDENTE.

**UNIONE MONTANA
DEI COMUNI DELL'APPENNINO REGGIANO**



IL CONSIGLIO

VISTO il D. Lgs. 267/00 "Testo Unico delle Leggi sull'ordinamento degli Enti Locali" nel testo vigente e in particolare l'art. 32;

VISTA la L.R. 21/2012 "Misure per assicurare governo territoriale delle funzioni amministrative secondo i principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza" e s.m.i. ed in particolare l'art.19 "Unione di Comuni" come successivamente modificata;

VISTO lo Statuto dell'Ente approvato dai Consigli Comunali dei 10 Comuni aderenti all'Unione Montana dei comuni dell'Appennino Reggiano, entrato in vigore il 14.2.2014;

VISTO in particolare l'art. 31 "Elezione e surrogazione del Presidente" dello Statuto dell'Ente che disciplina le modalità per l'elezione del Presidente;

RICHIAMATA la propria deliberazione Consiliare n. 17 in data 31.7.2014 ad oggetto "Convalida degli eletti nel Consiglio dell'Unione", esecutiva ai sensi di legge;

ATTESO che il Presidente dell'Unione dura in carica 2 anni e viene eletto dal Consiglio dell'Unione a maggioranza assoluta dei componenti della stessa tra i Sindaci dei Comuni associati, sulla base di un documento programmatico sottoscritto da 1/3 dei consiglieri assegnati;

VISTO il Documento Programmatico, sottoscritto da più di 1/3 dei consiglieri assegnati, presentato alla Segreteria dell'Ente in data 16.10.2014, ai sensi dell'art. 31, comma 2, dello Statuto, contenente la proposta del candidato alla carica di Presidente;

VISTO il parere favorevole espresso dal Segretario in ordine alla regolarità tecnica del presente provvedimento;

DATO ATTO che durante la trattazione del presente argomento (alle ore 18.05) è entrato il **Consigliere Renato Farina** portando il numero dei presenti a **16**, corrispondenti a n. **24** quote rappresentate;

PRESO ATTO della discussione e delle dichiarazioni di voto riportate nell'allegato verbale;

Con n. **16** voti a favore corrispondenti a n. **23** quote rappresentate e n. **1** astenuto (**Consigliere Antonio Domenico Manini**) corrispondente a n. **1** quota rappresentata, espressi a scrutinio palese;

D E L I B E R A

- 1) **DI PRENDERE ATTO** del Documento Programmatico ottobre 2014- ottobre 2016 presentato dal candidato alla Presidenza dell'Unione Montana dei Comuni dell'Appennino Reggiano sig. Enrico Bini nel testo che si allega al presente atto, quale parte integrante e sostanziale;
- 2) **DI ELEGGERE** alla carica di Presidente di questa Unione il sig. Enrico Bini, Sindaco del Comune di Castelnovo ne' Monti e componente di questo Consiglio;

**UNIONE MONTANA
DEI COMUNI DELL'APPENNINO REGGIANO**



Con n. **16** voti a favore corrispondenti a n. **23** quote rappresentate e n. **1** astenuto (**Consigliere Antonio Domenico Manini**) corrispondente a n. **1** quota rappresentata, espressi a scrutinio palese;

D E L I B E R A
inoltre

DI DICHIARARE la presente deliberazione immediatamente eseguibile, ai sensi e per gli effetti dell'art. 134 – comma 4 – del D.Lgs. n. 267/00.

PROGRAMMA PER L'AVVIO DELL'UNIONE DEI COMUNI MONTANI APPENNINO REGGIANO

1. Premessa, il ruolo dell'Unione Appennino

L'Unione Comuni Montani dell'Appennino Reggiano nasce per effetto della riorganizzazione delle funzioni amministrative regionali, provinciali e di area vasta disciplinate dalla L.R. 21 dicembre 2012 n. 21, ad oggetto "Misure per assicurare il governo territoriale delle funzioni amministrative secondo principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza"

L'Unione Appennino Reggiano dovrà essere: 1) il più importante luogo di discussione e sintesi delle politiche della montagna reggiana e delle amministrazioni locali; 2) il luogo dove si esprime la rappresentanza del territorio a tutti i livelli sia rispetto ai comprensori vicini, nella Regione E-R, che in Italia; 3) l'Ente capace di esprimere i migliori dirigenti e le migliori competenze a favore dei cittadini e delle imprese per dare un contributo decisivo alla sviluppo del territorio.

Il perseguimento del primo punto è garantito dal fatto che tutti i sindaci montani, o loro delegati sono presenti nella Giunta e condividono i progetti strategici di seguito elencati che rafforzano tutti; il secondo è invece da conquistare con una azione politica unitaria capace di confronto e dialogo verso l'esterno; il terzo è quello sul quale ci sarà un riscontro più immediato e rispetto al quale l'Unione Montana sarà valutata dai cittadini.

Non ci si può più permettere sovrapposizioni di funzioni o al contrario, servizi di comprensorio che esistono solo sulla carta. Gli obiettivi gestionali devono essere chiari, corrispondere alle funzioni ed ai servizi che si andranno ad organizzare e si dovranno monitorare continuamente i risultati.

2. Obiettivi, organizzazione, funzioni dell'Unione

Lo statuto dell'Unione stabilisce che "la razionale distribuzione delle funzioni alla luce dei criteri di unicità, semplificazione, adeguatezza, prossimità al cittadino, non sovrapposizione e non duplicazione delle stesse". È una definizione perfetta ma tutta da raggiungere: l'Unione deve mettere insieme e non duplicare funzioni ma anche e soprattutto mettere a disposizione nuovi strumenti di governo e di gestione. L'unione ha 10 uffici tecnici con quasi 40 persone che si occupano tutte delle stesse cose. Non c'è nessuno che si occupi di dissesto del territorio, di conservazione dei beni culturali e del paesaggio, non esiste un tecnico che si occupi di efficienza energetica o di gestione dei rifiuti o dell'ambiente. Ci sono 10 sistemi informatici indipendenti, che rendono difficoltoso lo scambio di informazioni, impossibile attuare processi univoci. In definitiva la funzione dell'Unione non è solo quella di mettere insieme l'esistente, ma creare nuove funzioni che i singoli comuni non possono da soli permettersi.

Gli obiettivi politici attribuiti all'Unione dovranno trovare coerenza di attuazione nelle funzioni gestionali e programmatiche che si sceglierà di svolgere, e non come 'resto' rispetto alle sottrazioni delle funzioni che i comuni vogliono tenersi al proprio interno.

Quelle di indirizzo (programmatiche e pianificatorie) dovranno essere definite una volta chiarito cosa rimane in capo alle nuove Province ma in ogni caso considerando di avere competenze per dialogare con questo ente intermedio.

Riguardo le funzioni propriamente gestionali dovranno essere mantenute e rafforzate quelle già avviate: il personale, la Protezione Civile, al Suap e il Sistema informatico. Opportuno che si avvii in tempi brevi anche l'associazione di altre funzioni attualmente in fase di studio.

Le funzioni già in capo alla Comunità Montana da delega regionale, come quella Forestale o sul vincolo idrogeologico dovranno essere strutturate e potenziate con un allargamento delle competenze anche all'agricoltura ed alle attività produttive. In ciò anche la gestione in forma associata della promozione

turistica la quale ha però bisogno di una strategia e non può limitarsi a una pura e semplice attività di informazione delle iniziative turistico/culturali locali.

L'Unione dovrà ri-prendersi un ruolo molto più attivo, propositivo, progettuale, per ciò che riguarda la gestione delle risorse forestali e la prevenzione del dissesto. Vanno portate a sintesi le competenze (Servizio Tecnico RER, Bonifiche), devono essere utilizzate al meglio le opportunità finanziarie messe a disposizione dal Piano di Sviluppo Rurale e dalla Regione, devono essere coinvolti i proprietari e gli agricoltori in modo più dinamico per fare interventi di miglioramento dei boschi e di assetto del suolo.

Il vero "salto di qualità" si potrà fare associando le funzioni di gestione del territorio: pianificazione, lavori pubblici, edilizia privata ed ambiente.

Nell'area "tecnica" e uso/programmazione territoriale sono da individuare molte "chiavi di volta" che sostengono lo sviluppo locale, quindi non solo indirizzi per l'uso del territorio e l'edificazione, ma includendo: la qualità delle abitazioni e del paesaggio, le politiche sul recupero e riuso edilizio, le istruttorie sulla "sismica", il risparmio del suolo agricolo, la definizione delle infrastrutture strategiche, le strade, le reti telematiche, le reti per l'energia, le scelte riguardanti impianti per la produzione energia (da fonte idrica, biomasse, eolica, solare), le scelte riguardanti la gestione dei rifiuti e la distribuzione dell'acqua.

Per avere un ruolo efficace e avanzato l'Unione dovrà avere a disposizione le migliori competenze presenti nei comuni e probabilmente dovrà acquisirne di ulteriori, considerato che non sono presenti, tra il personale assunto nell'Unione, geologi, ingegneri, dottori forestali, agronomi, e c'è un solo architetto, tra l'altro con compiti di dirigenza generale. Nemmeno i comuni aderenti all'Unione presentano professionalità di questo tipo.

La nuova Unione dovrà e potrà beneficiare dell'esperienza positiva dell'Unione dei Comuni dell'Alto Appennino Reggiano (Busana, Collagna, Ligonchio e Ramiseto) riguardo l'avvio dei servizi in forma associata. Dovrà altresì sostenere il processo virtuoso di fusione che questi stessi comuni hanno avviato. Sarà molto importante che vengano riconosciute le criticità specifiche dei comuni del crinale.

A seguito si trattano brevemente alcuni temi sui quali dovrà lavorare l'Unione Appennino Reggiano.

1

2

2.1 Innovazione nei servizi alla persona

2.1.1 Nuove e vecchie esigenze nei servizi alla persona

I servizi alla persona sono un elemento fondamentale, se intendiamo il welfare come un sistema che garantisce una forte coesione sociale per creare condizioni di equità.

Il "servizio alla persona" abbraccia quindi una molteplicità di ambiti (giovani – anziani – disabilità ecc.) ed è caratterizzata dalla presenza di attori molto diversi tra loro – enti pubblici (comuni – Asl – scuole ecc.) e terzo settore (privato sociale – volontariato – associazionismo).

Oggi stanno cambiando i bisogni del servizio alla persona, la crisi e le conseguenti nuove povertà ma anche, l'invecchiamento e la necessità di un welfare adatto alle esigenze di nuove generazioni che hanno ritmi e orari mutati, sono elementi che costringono a nuove riflessioni e a un lavoro di rete tra i vari soggetti coinvolti, ancora più attento e mirato.

La nuova Unione dei Comuni dovrà essere un attore capace di semplificare, confrontarsi con tutti gli altri soggetti per cercare nuove risposte che tengano presente delle differenti esigenze nel territorio, realizzando un progetto comune che non veda il servizio alla persona in termini assistenziali ma in termini di sviluppo dell'Appennino.

Dovremmo capire se l'attuale livello dei servizi che abbiamo oggi a disposizione (sanità, scuole, trasporti) può continuare ad esistere o deve modificarsi in base alle trasformazioni economiche in atto. L'organizzazione dei servizi svolti dai comuni dovrà essere ripensata e riorganizzata nel contesto dell'unione di comprensorio montano. In questa sede dovranno essere definiti i dirigenti o i responsabili di servizio, riducendone il numero e utilizzando al meglio le figure di più alta qualificazione, competenza e capacità.

Nei piccoli centri la cooperazione e in genere i modelli collaborativi sono particolarmente importanti per una dinamica di qualità sociale e di crescita di queste aree di fatto lontane, dove la micro dimensione dei circuiti economici e sociali suggerisce multifunzionalità, integrazione, identità, sussidiarietà.

Nell'area montana di Reggio Emilia sono state realizzate iniziative di cooperazione di successo: le imprese cooperative (cooperative paese) hanno svolto attività imprenditoriali e hanno surrogato la carenza dei servizi pubblici nei micro centri. Il tratto distintivo e di successo è la polifunzionalità dei servizi e delle attività.

Nei luoghi più piccoli e più periferici occorre mettere in campo tutte le azioni possibili per ridurre gli effetti della rarefazione e dell'invecchiamento demografico con l'attivazione di forme di socialità e di incontro, anche attraverso mezzi telematici, tra i residenti ed in particolare tra i bambini e gli adolescenti.

2.1.2 Servizi sanitari e assistenziali

Per quanto riguarda il livello sovra comunale ribadiamo che garantire sanità e servizi sociali in montagna significa garantire la montagna.

Sanità, servizi sociali e socio assistenziali in montagna sono, al pari della scuola e della viabilità, su strada ed informatica, condizioni indispensabili per la vita della montagna stessa, oltre ad un dovere nei confronti di tutti i cittadini e di quanti frequentano il nostro territorio.

Scelte unitarie saranno indispensabili per consolidare la rete dei servizi socio assistenziali che i Comuni devono garantire alla popolazione: in questo senso l'Unione propone un modello di Servizio Sociale integrato fra Comuni ed AUSL RE e consolidare ed ampliare il ruolo di presidio intercomunale socio assistenziale, ora garantito dalla A.S.P. "Don Cavalletti", chiedendo alla Regione E.R. una rivisitazione dei criteri di accreditamento attualmente in essere.

Garantire l'efficienza della sanità in montagna è un preciso impegno dell'Unione nell'ambito delle politiche regionali di allocazione delle risorse e di progettazione delle politiche sanitarie e degli investimenti.

In questi anni la AUSL RE ha mantenuto nei fatti gli impegni assunti e dimostrato un alto livello di attenzione sull'Ospedale S. Anna, con consistenti interventi strutturali ed organizzativi. L'Ospedale S. Anna ha così garantito alla collettività un elevato livello di qualità assistenziale, che va però presidiata anche per il futuro, mantenendo funzioni, servizi e posti letto. In questo periodo di crisi economica e di risorse sarà essenziale garantire i servizi di base ed individuare e sviluppare aree di eccellenza, che costituiscano attrattiva per l'utenza anche al di fuori del distretto montano.

Un aspetto determinante per assicurare un alto livello professionale degli operatori sanitari è lo stretto collegamento con la rete sanitaria di secondo livello, che consente crescita tecnico scientifica in tutti i reparti. Questo obiettivo deve essere garantito da una organizzazione che valorizzi il legame con l'A.O. "S. Maria Nuova", il lavoro in equipe e la formazione degli operatori. In tutti i Distretti Socio Sanitari è in corso una riflessione sul futuro degli Ospedali periferici in rapporto con l'Ospedale di RE.

In questa prospettiva ed in occasione dell'elaborazione del nuovo PAL, l'Unione Montana auspica che si apra un approfondito dibattito sul modello di Sanità reggiana e sulle sue prospettive future.

Scuola e territorio

Il territorio montano ha necessità di una scuola efficiente, di grande qualità che sia al tempo stesso agenzia culturale e promotrice di sviluppo. Non c'è bisogno di chiudere le piccole scuole (ormai poche) e garanzia di permanenza degli abitanti, per continuare ad una timida tendenza positiva di nascite. Il polo scolastico di

Castelnovo ne' Monti deve continuare ad essere il riferimento per l'istruzione e per la formazione superiore delle future generazioni.

La qualità delle risorse umane è dappertutto, fattore più importante per lo sviluppo e la crescita, e lo è maggiormente nelle aree interne

L'Appennino deve poter contare su una scuola di qualità, non erogatrice soltanto di un servizio minimo di alfabetizzazione e custodia. La scuola pubblica deve essere agenzia di formazione e di arricchimento contro la povertà economica. Quindi non si deve puntare al minimo indispensabile, ma al rafforzamento della buone pratiche didattiche e alla diffusione della esperienze più qualificate.

Si deve nel contempo avviare una discussione su come la scuola possa essere una risorsa per il territorio Appenninico.

2.2 Sviluppo del territorio, lavoro per i giovani

Il territorio montano dovrà attirare la costruzione di nuove imprese, sia nel settore turistico, sia nel settore dell'artigianato e dei servizi. Dovranno essere ridotte al minimo le difficoltà burocratiche che i privati cittadini incontrano quotidianamente nel condurre le imprese generatrici di benessere ed occupazione. Sgravi o incentivi fiscali dovranno essere predisposti per l'avviamento di nuove attività produttive e per l'assunzione di nuovo personale da parte delle attività esistenti.

Le energie da fonte rinnovabile possono costituire una risorsa per le popolazioni locali, quindi nei limiti del possibile occorre fare in modo che siano gli enti e le popolazioni montane a beneficiarne. Anche in questo caso la nuova unione dovrà favorire (eventualmente partecipando direttamente) la costruzione di impianti di generazione di energia pulita.

La nuova Unione dovrà fungere un ruolo fondamentale anche nel settore dell'agricoltura, anche al fine di coordinare e sfruttare al meglio gli interventi di incentivazione giovanile.

I paragrafi che seguono vogliono focalizzare meglio l'obiettivo fondamentale dell'azione politica ed amministrativa dell'Unione.

2.3 L'Appennino connesso al mondo: la viabilità e le infrastrutture

Decisi e fondamentali passi avanti si sono fatti rispetto alla SS n. 63 tra Castelnovo e la pedecollina. Questo asse fondamentale per la montagna deve essere pensato e progettato in modo organico affinché tutti gli interventi che verranno realizzati a stralci creino un asse di collegamento nord-sud rapido tra Reggio Emilia, la montagna, la Toscana e la Liguria. Si dovrà quindi completare in un primo tempo il tratto Castelnovo-Reggio Emilia per garantire un collegamento in 30 minuti. In seguito, la SS 63 dovrà essere modernizzata anche a sud di Castelnovo ne Monti e fino ad Aulla, per diventare il perno fondamentale di scambi economici e culturali tra Emilia, Liguria e Toscana (attualmente ridotti al minimo) e creare nuove opportunità per le popolazioni e le imprese montane.

Questi interventi serviranno sicuramente anche al miglioramento della fruizione e accessibilità turistica dei territori del Parco Nazionale e del crinale.

L'apertura della nuova stazione Alta Velocità Mediopadana dovrebbe essere l'occasione per catalizzare finanziamenti nazionali finalizzati alla costruzione ed al miglioramento dell'asse viario posto a sud della stazione stessa e costituito dalla SS63.

Occorre continuare a ragionare sulla rete tra i centri montani, quindi l'obiettivo di rendere più veloci e scorrevoli i collegamenti di collegare ogni capoluogo comunale a Castelnovo ne' Monti, in non oltre 20 minuti resta attuale e necessario. Alla luce della imminente realizzazione del prolungamento dell'A-22 sino a Sassuolo per la montagna sarà essenziale potenziare il sistema delle la SP n. 486R, SP19 e Gatta-Pianello, per collegare rapidamente il crinale con l'area ceramica e la strada pedecollinare.

L'asse viario della val d'Enza dovrà essere costantemente mantenuto e potenziato nel tragitto Buvolo-Vetto-Ramiseto al fine di consentire lo sviluppo dell'area artigianale di Gazzolo e per favorire un rapido collegamento con il casello Terre di Canossa.

Nell'immediato è importante che venga garantito per tutte le principali strade provinciali montane, compresa la SS63, un adeguato livello di sicurezza e di manutenzione poiché su di esse si basano gli spostamenti da casa, lavoro, scuola del comprensorio; negli ultimi anni il livello di percorribilità di queste strade è visibilmente peggiorato.

Il trasporto pubblico deve essere ripensato in forme più flessibili e adeguate all'utenza rarefatta e legata ad utenze specifiche (studenti, anziani, turisti).

2.4 L'Appennino connesso al mondo: la rete telematica

L'infrastrutturazione del territorio con le reti telematiche a banda larga e con la comunicazione cellulare è ormai indispensabile per qualsiasi attività economica che si insedi in appennino. Molto è stato fatto ma occorre che tutte le principali frazioni, siano raggiunte dalla banda larga anche per garantire servizi ai cittadini, pari opportunità alla famiglie e agli studenti, competitività o possibilità di insediamento alle imprese.

La diffusione della banda larga in ogni paese ed in ogni insediamento montano è un obiettivo ambizioso ma raggiungibile anche attraverso il completamento della "dorsale sud" e della rete a fibra ottica di LEPIDA. Questo potrebbe aprire scenari nuovi nelle opportunità lavorative e imprenditoriali del territorio. Il ruolo della Regione e degli enti locali è fondamentale per la realizzazione delle tecnologie e delle reti, poiché le compagnie telefoniche private, difficilmente investono in aree con poche utenze.

Va pure risolto il collegamento a banda larga delle poche località interessata da aree artigianali nell'appennino, For di Cavola per prima.

Poi si dovrà favorire l'insediamento di imprese ad alto contenuto di informazione e tecnologia informatica nei piccoli centri rurali anche attraverso agevolazioni fiscali; favorire il lavoro telematico per le imprese e gli enti.

2.5 Un Piano contro il dissesto idro-geologico

Purtroppo, come ben sappiamo, gli episodi di dissesto idrogeologico che hanno colpito il nostro paese a più riprese, dimostrano come la manutenzione, la cura e gli interventi di prevenzione sul territorio, debbano diventare la priorità.

In primo luogo si deve attuare una politica di difesa del suolo estesa su tutta l'area dell'unione dei comuni; è necessario pertanto che l'Unione diventi organismo di programmazione e pianificazione.

Si dovrà partire da una serie di indagini conoscitive particolareggiate delle problematiche idrogeologiche, coinvolgendo i vari attori, Stato, Regione, Provincia, Consorzio di bonifica ed Ente Parco, al fine di individuare un programma di interventi.

Il piano straordinario di prevenzione, composto da un elenco di proposte, ne deve riportare l'importo economico e un indicatore che ne stabilisca l'urgenza e sarà la base sul quale ricercare i canali di finanziamento.

Sarà inoltre necessario sviluppare un piano per la manutenzione straordinaria del reticolo idraulico minore, delle strade rurali e vicinali, dei sentieri dei boschi.

Tali interventi, se finanziati, costituirebbero un importante supporto economico alle numerose imprese presenti nel territorio dell'Unione, inoltre l'impiego di tecniche bio-ingegneristiche e interventi rispettosi delle esigenze ecologiche, comporterebbero la necessità di una specializzazione delle maestranze con il coinvolgimento di nuove figure professionali, in particolare potrebbe fungere da volano per organizzare corsi formativi di tutela territoriale.

La riduzione della popolazione montanara e degli addetti all'agricoltura, assieme alla natura geologica di gran parte dell'appennino settentrionale e all'estremizzazione degli eventi climatici, rendono il nostro territorio particolarmente propenso al dissesto, vi è quindi la necessità di operare in primo luogo per la sicurezza dei cittadini, migliorare la qualità della vita, mantenere e conservare l'ambiente e il territorio migliorandone nel contempo la biodiversità.

2.6 Coinvolgere imprese e proprietari per una cura continua del territorio

Prevenire e monitorare, mettendo a punto un sistema snello ed efficiente per tenere ordinati "puliti" i nostri luoghi, per tutto l'anno. A fronte di un territorio montano ad alto rischio idrogeologico, per invertire rotta, ottimizzando l'impiego delle risorse esistenti, coinvolgendo sempre di più le imprese agricole nella micro manutenzione, nel monitoraggio del territorio a tutela del territorio. Occorre rendere sistematici e coordinati i 'piccoli' interventi, magari mettendo a punto un regolamento/convenzione, in collaborazione con le associazioni di categoria, per l'affidamento degli interventi di manutenzione ordinaria alle aziende che operano nella zona e vedono le necessità di intervento giorno per giorno. Diamo spazio alle imprese (agricole e non agricole) che capillarmente abitano il territorio e ne conoscono i mutamenti. Anche questa attività potrebbe essere una candidata al finanziamento con il fondo per la montagna o con il PSR.

Se si considera la risorsa forestale, importante in Appennino, anche dal punto di vista del suo utilizzo energetico "evoluto" (impianti centralizzati a biomassa legnosa), molto c'è da fare rispetto all'abbandono delle proprietà, quindi alla costituzione di consorzi tra privati e anche tra usi civici. Esperienze di consorzi tra proprietari privati e usi civici che utilizzano in maniera sostenibile i propri boschi, trasformando la biomassa in energia attraverso mini centrali termiche, non sono suggestioni ma possibilità concrete.

2.7 Aree protette e parchi naturali, gestione, sviluppo innovazione

Nell'Appennino Reggiano è presente ormai quasi tutta la "casistica" delle aree protette previste dalle leggi (nazionali e regionali): un Parco nazionale, 15 siti Rete Natura 2000, una riserva naturale regionale e un vasto Paesaggio seminaturale protetto. Sono circa 50 mila gli ettari di territorio appenninico reggiano che ricadono in un istituto di tutela naturale e testimoniano quanto la comunità montanara e reggiana abbia investito in questi progetti complessi, di conservazione della natura e del paesaggio ma anche rivolti allo sviluppo locale.

Parchi naturali, riserve, siti rete natura 2000, paesaggi protetti debbono giocare un ruolo di avanguardia, ricerca e sviluppo per l'innovazione e la qualità dello sviluppo dell'Appennino. Particolarmente in riferimento a tematiche importanti come ambiente, paesaggio, turismo e agricoltura, l'Unione potrà proporre e dovrà trovare una visione comune e una capacità di fare rete rispetto interventi concreti sul territorio degli Enti Parco e anche rispetto all'accesso dei Fondi Europei.

Un tema concreto potrà essere altresì quello di avviare un confronto e fare rete, sia con il Parco Nazionale che con la Macro area in materia di utilizzo di personale e associazione di servizi. Data la sua collocazione l'Unione Appennino Reggiano ha il compito di fare da catalizzatore a una strategia di collaborazione più stretta tra Parco Nazionale ed Ente Parchi Emilia Centrale, su temi come il conferimento e la gestione dei siti Rete Natura 2000, la Riserva Regionale Campotrerà, nonché il vasto paesaggio protetto della montagna e della collina Reggiana e altresì la definizione delle aree contigue del Parco Nazionale. Per quanto riguarda la pianificazione territoriale l'Unione dovrà confrontarsi con autorevolezza col piano territoriale e il piano di sviluppo economico sociale del Parco Nazionale, entrambi ancora in attesa di approvazione delle due Regioni e con i Piani e programmi della Macro area (Ente Parchi Emilia Centrale).

Ciò anche in relazione alla proposta dell'area MAB – UNESCO che il PN ha coordinato e condiviso e che sarà ora avanzata al Ministero dell'ambiente per l'inoltro all'UNESCO insieme all'adesione di ben 38 comuni contermini in Emilia ed in Toscana.

L'Area definita nella proposta è molto vasta, fa centro sulle qualità ambientali e paesaggistiche del crinale ma coinvolge significativamente tutto il territorio collinare e montano sui due versanti del crinale tosco-emiliano. In questo ambito l'Unione Appennino Reggiano dovrà partecipare all'elaborazione del programma di gestione della MAB ove ci fosse il riconoscimento e costruire relazioni con i sistemi territoriali

Appenninici confinanti, nella Provincia di Reggio Emilia e anche nelle Provincie di Parma, Massa, Lucca e Modena.

La proposta di MAB UNESCO è importante da subito come investimento nelle motivazioni e formazione delle risorse umane e in particolare dei giovani per farli rimanere sul territorio. Sono queste risorse umane una delle infrastrutture e uno dei motori (certamente quello su cui il riconoscimento UNESCO può essere più influente), in grado di mettere in valore le risorse naturali, paesaggistiche, culturali e produttive del territorio.

Il percorso ufficialmente avviato per l'Area UNESCO può essere uno stimolo, proprio in questa fase costituente delle nuove Unioni, a fare rete, integrando competenze e funzioni tra tutti gli attori coinvolti, siano essi pubblici (amministrazioni, istituzioni scolastiche, enti di ricerca, ecc.) oppure privati di stampo economico (imprese) o sociale (associazioni).

Anche a riconoscimento ottenuto Area MAB non sarà un ente dotato di poteri amministrativi. Il ruolo di questa unione insieme a quello delle altre Unioni, delle Regioni e dei Parchi (oltreché delle camere di commercio e degli altri enti coinvolti) sarà quello di costruire intese e programmi per dare concretezza al disegno che ha grandissimo rilievo dal punto di vista culturale, ma che è sprovvisto di operatività senza l'apporto delle autorità amministrative di effettivo governo del territorio.

2.8 Gestione dei rifiuti come fattore di qualità del territorio

L'Appennino Reggiano, come dicevamo, ha intrapreso da anni un percorso in direzione della eccellenza ambientale, culturale e gastronomica candidandosi a diventare un'ambita meta turistica ed un luogo con elevata qualità della vita. Oltre alla sfida sulla istituzione e gestione delle aree protette o, nel prossimo futuro, quella ad area Unesco MaB, c'è anche la definizione del territorio matildico, dove storia, cultura e paesaggio trovano un loro riferimento storico. Progetti che testimoniano la fiducia in noi stessi e nelle potenzialità del nostro territorio. L'appetibilità ed il valore di un territorio derivano anche dalla qualità dei servizi offerti e mentre in alcuni casi l'Appennino è riuscito a raggiungere livelli di eccellenza, come nel caso della sanità o dell'istruzione pubblica, riteniamo che per alcuni di essi non si siano raggiunti livelli di servizio adeguati. Ci riferiamo fra gli altri, ad un servizio, quello di gestione dei rifiuti, che impatta profondamente sul territorio, si pensi alla discarica di Poiatice, ma anche sulla vita quotidiana di cittadini e imprese e che può incidere profondamente sulla nostra capacità di attrazione.

Le esperienze di altre realtà italiane, siano essi comuni di montagna o territori di area vasta (es. provincia di Treviso), ci insegnano come sia possibile ottenere elevati livelli di raccolta differenziata, di recupero di materia e di riduzione dello smaltimento in discarica, mantenendo costi competitivi comparabili o addirittura inferiori ai nostri. Questi esempi, uniti alla innovazione tecnologica ed al quadro normativo europeo che tende a penalizzare sempre più lo smaltimento del rifiuto tal quale nell'ottica di realizzare una economia circolare, ci fanno credere che sia giunto il tempo nel quale si possa cambiare radicalmente il nostro rapporto con i rifiuti, trasformandolo da problema in opportunità.

Sebbene lo stato riconosca la gestione rifiuti come una delle gestioni fondamentali di un comune, in realtà la stessa legislazione nazionale ha spostato nel tempo gran parte delle competenze al di fuori della sfera comunale, portandole prima in Provincia ed ora in Regione. La capacità di governo dei comuni è sempre più ridotta ed anche gli organismi di rappresentanza dei comuni, in particolare ATERSIR, sono concepiti in un modo che rendono il nostro territorio quasi ininfluente, si pensi che l'intera Unione dei Comuni dell'Appennino Reggiano vanta poco più dell'8% delle quote del consiglio locale di ATERSIR. In questi rapporti di forze, l'Unione deve necessariamente adottare un atteggiamento propositivo e proattivo ed arrivare a proporre modelli diversi di gestione dei rifiuti, dotandosi di un'opportuna organizzazione politica e tecnica e conducendo politiche territoriali omogenee e di lungo periodo. Questi propositi possono essere concretizzate in una serie di proposte politiche:

- valutare la possibilità di associare la funzione gestione dei rifiuti (che è una funzione fondamentale dei comuni) o quantomeno di dotare l'Unione di competenze (interne o esterne) adatte padroneggiare questi argomenti così complessi e di fare proposte concrete (non solo di indirizzo politico) agli organi preposti;

- dotarsi di un documento programmatico a medio-lungo termine, nel quale siano stabiliti degli obiettivi chiari sia in termine di gestione del servizio che di risultati ottenuti; al fine di offrire una prospettiva chiara ai cittadini e di guidare l'operato degli amministratori locali (ad esempio, stabilendo un quadro comune per l'assimilazione, il compostaggio domestico, le tariffe premiali);
- perseguire politiche di formazione continua sulle politiche della corretta gestione dei rifiuti collaborando con le scuole del territorio di ogni ordine e grado;
- lavorare affinché le unioni dei comuni diventino un soggetto attivo nella politica della gestione dei rifiuti, ad esempio si potrebbe istituire un tavolo permanente nel quale siedano il gestore del servizio, ATERSIR ed un rappresentante dell'Unione al fine di controllare e monitorare il servizio.

In tutti questi anni i Comuni montani hanno condiviso un progetto complessivo di gestione dei rifiuti in una dimensione di programmazione regionale/provinciale.

Le amministrazioni dell'Appennino reggiano hanno sempre posto al primo posto la tutela della Salute e dell'Ambiente a fianco dell'assunzione di responsabilità collettiva su raccolta, differenziazione, riduzione e smaltimento dei rifiuti.

Oggi l'Unione, ritiene che la discarica di Poiatica abbia esaurito la sua valenza e chiede agli Enti programmatori di essere partecipe delle scelte sul Piano regionale rifiuti ed in particolare sul futuro della Discarica stessa, con l'assunzione di decisioni che definiscano il progetto di conclusione in sicurezza della vita dell'impianto, la qualità dei materiali conferiti da qui alla chiusura, i tempi certi di chiusura, i tempi dei controlli successivi alla chiusura e le garanzie di impegno economico in carico al gestore sugli interventi successivi alla chiusura. I tempi di completamento e chiusura della Discarica devono dipendere dalla prioritaria garanzia di raggiungimento di tutela della salute e sicurezza ambientale e non da motivazioni economico-gestionali di azienda.

2.9 Economia delle risorse ambientali, l'Area Produttiva Ecologicamente Attrezzata di Fora di Cavola

Le tematiche che riguardano la tutela e la qualificazione della natura e del paesaggio, la valorizzazione dei prodotti agricoli assieme alle proposte turistiche e alla bellezza dei quadri ambientali, l'utilizzo delle risorse rinnovabili e l'uso del territorio saranno sempre più importanti per lo sviluppo ed intrecciate tra di loro. L'equilibrio tra l'uso e la conservazione non è più un dibattito astratto ma ha, sempre più, risvolti concreti nelle scelte che poi riguardano l'economia locale, quindi la presenza di imprese, la tenuta demografica e la garanzia di servizi per i cittadini. L'uso dei corsi d'acqua, del vento e dei crinali, l'uso del bosco e delle biomasse a fini energetici dovranno trovare una loro declinazione concreta, compatibile con gli obiettivi di tutela.

Sul tema della "green economy" è necessario lavorare affinché dagli slogan a dai proclami si passi ai fatti, con progetti che utilizzino la migliore tecnologia al più basso impatto ambientale e paesaggistico. Ovviamente l'Ente montano non può, né intende, sostituirsi agli imprenditori o agli enti che devono proporre e approvare i progetti, può però lavorare per consentire che le condizioni per attuare i progetti si concretizzino. Norme indicazioni programmatiche e pianificatorie certe, sostegno del PSR o di altri strumenti comunitari, tempi di risposta definiti, sono fattori fondamentali per attuare progetti di "green economy" sul nostro territorio.

Se si considera la risorsa forestale, importante in Appennino, anche dal punto di vista del suo utilizzo energetico "evoluto" (impianti centralizzati a biomassa legnosa), molto c'è da fare rispetto all'abbandono delle proprietà, quindi alla costituzione di consorzi tra privati e anche tra usi civici. Esperienze di consorzi tra proprietari privati e usi civici che utilizzano in maniera sostenibile i propri boschi, trasformando la biomassa in energia attraverso mini centrali termiche, non sono suggestioni ma possibilità concrete.

Le soluzioni ai temi di gestione ambientale complessa, dal punti di vista normativo e tecnico, come l'uso del suolo, l'acqua, i rifiuti, l'energia, gli insediamenti produttivi devono essere definite in accordo con la comunità politica e sociale di Reggio e dell'E-R.

Avere all'interno del comprensorio montano una della poche APEA (Area Produttiva ecologicamente Attrezzata) della Provincia e della Regione, ossia Fora di Cavola, rappresenta una opportunità importante per tutto il territorio, soprattutto per le potenzialità di caratterizzare in positivo gli insediamenti produttivi in Appennino realizzabili, nel rispetto dell'ambiente e del paesaggio.

L'APEA può rappresentare una sfida avanzata di competitività e di qualità del territorio, per concretizzarla è necessario che l'Unione Montana lo faccia diventare un proprio progetto strategico e ricerchi tutte le possibilità e opportunità perseguibili. In primo luogo deve essere attuato il progetto finanziato dalla RER riguardante la depurazione delle acque e la mitigazione degli impatti paesaggistici ancora in ritardo nella sua realizzazione.

Contemporaneamente devono essere coltivate ed incentivate le possibilità di insediamento di nuove attività produttive che possano fare vivere davvero l'APEA e fare crescere l'economia locale.

Le risorse progettuali, tecniche e finanziarie dell'Unione Montana a favore delle attività produttive manifatturiere e tecnologiche (artigianato, produzione energia, industria) devono avere come priorità l'APEA di Fora di Cavola.

Infine, sempre su fronte del "pubblico", devono essere attuati i PAES (Piani Ambientali sull'Energia Sostenibile), strumenti Comunali in corso di redazione da parte dell'Unione, riguardante la possibilità di attingere a finanziamenti europei per interventi volti ad incentivare l'efficienza energetica del patrimonio edilizio e produzione di energia rinnovabile. Da incentivare potrà essere pure la produzione di biogas da deiezioni animali, che permette la riduzione dell'effetto inquinante dei liquami e la creazione di una piccola economia verde con risvolti in termini occupazionali.

2.10 Dare valore al paesaggio, ai prodotti, ai luoghi

2.10.1 Ritrovare il legame tra luoghi ed abitanti

L'Appennino reggiano racchiude importanti valori ambientali e paesaggistici, prodotti agro alimentari tipici di importanza europea. La sfida è comunicare quanto prodotti e territorio siano legati, quanto siano unici al punto di rappresentare una sintesi non replicabile in nessun altro luogo.

Occorre un passaggio di paradigma, che concentri energie umane ed economiche sulle eccellenze presenti sul territorio, a partire dal capitale culturale e naturale e dall'irripetibile identità del paesaggio, nel quale la bellezza, sempre più riconosciuta, è spesso l'espressione di vocazioni e saper fare consolidati in attività e produzioni di qualità e autentica originalità.

Gestione del territorio, tutele e vincoli ambientali, difesa dell'agricoltura e del mondo rurale, promozione dei prodotti e del turismo verde, devono trovare una connessione intrinseca nell'agire collettivo e politico.

Riconnettere la terra con gli abitanti passa attraverso forme di impresa che hanno una forte componente etica e collaborativa tra gli attori locali (residenti, proprietari, aziende). Questo tipo di impostazione può appartenere a consorzi forestali con privati ed usi civici, cooperative multifunzionali, imprese agricole, può anche essere in grado di gestire dal punto di vista agricolo e idrogeologico le superfici di ex coltivi, boschi, prati e castagneti ora in stato di semi abbandono vista la bassa redditività e la frammentazione delle proprietà.

2.10.2 Riduzione del consumo dei suoli e qualità dell'edilizia

Il tema della riduzione del consumo del suolo dovrà essere una linea guida nella definizione dei nuovi strumenti urbanistici da redigere sempre di più in forma associata.

L'Appennino ha un patrimonio edilizio sovrabbondante, il tema non è l'incremento, ma la riqualificazione, sia di quanto costruito negli ultimi decenni (seconde case, opifici dismessi, edilizia turistica ecc.), ma anche

del grande patrimonio di edilizia storica che caratterizza i piccoli centri montani e che troppo tempo è stata trascurata.

Indirizzi di piano, risorse pubbliche e private dovrebbero focalizzarsi su luoghi e progetti ben definiti in modo da cambiare davvero la qualità dei nostri paesaggi, belli nella parte ambientale ma con una bassa qualità nell'edilizia costruita dagli anni '60 in poi.

Restituire bellezza ai nostri paesi significa restaurare il paesaggio agricolo montano con i suoi segni tradizionali, restaurare le case in pietra e gli spazi comuni, dare qualità all'edilizia più recente, salvaguardare i maggiori monumenti attraverso progetti che dalla scala urbanistica arrivino a quella di dettaglio progettuale.

2.11 Ripensare l'offerta turistica e commerciale

Anche nel settore del turismo e del commercio si andrà verso cambiamenti radicali e fondamentali. La RER si accinge a modificare la legge di settore passando dalla organizzazione e promozione per "prodotti" ad una per "distretti". Le provincie, che nel bene e nel male, rappresentavano un punto di riferimento per le attività di promozione (PTPL) e di investimento (es. POR – FESR), sono in fase di ridefinizione complessiva delle loro funzioni e perderanno probabilmente ogni competenza gestionale ed operativa.

Oltre a ciò una molti soggetti pubblici si stanno muovendo sul terreno della promozione turistica in Appennino, dal Parco Nazionale alla Bonifica Emilia Centrale, al GAL, ai singoli comuni. Alcuni di questi si stanno occupando impropriamente anche di commercializzazione e di sostegno alle imprese.

Difficile, in tale contesto, che possa emergere un progetto unitario e coerente di territorio che riguardi il turismo ed il commercio. L'Unione Appennino non può limitarsi, come ha fatto negli ultimi anni, a redigere i calendari delle sagre e ad aggiornare parzialmente il sito di informazione turistica di base.

Rispetto agli altri enti pubblici che agiscono nel campo della promozione turistica e culturale e delle attività commerciali l'Unione deve rappresentare il punto di coordinamento e di elaborazione delle strategie per il territorio. Deve essere il primo "portavoce" dell'Appennino Reggiano verso la Regione, la Provincia (se avrà ancora un ruolo) e verso le altre unioni appenniniche emiliane.

Se verranno costituiti i distretti turistici regionali il ruolo dell'Unione sarà fondamentale per tessere alleanze ma anche per avere voce in capitolo del contesto di area vasta.

Ma ancor più decisiva dovrà essere l'azione dell'Unione verso le imprese e le attività che stanno nascendo soprattutto nel segmento del turismo ambientale e culturale.

Sarà necessario contribuire a questi processi con un sostegno concreto, economico o tecnico, incentivando lo sviluppo di reti, al fine di creare un sistema turistico territoriale ben definito.

Partendo dal presupposto che tutti i comuni di appartenenza all'Unione hanno già espresso in diversi modi la vocazione ad alcune specificità, si evidenziano qui di seguito quali sono le alcune necessità emerse su cui sarebbe opportuno agire:

- Creare un'identità riconosciuta e riconoscibile, ben definita seppur diversificata, tramite azioni di conoscenza reciproca delle diverse realtà, per contribuire allo sviluppo di una cultura ospitante. Il percorso MAB avviato dal dovrebbe essere una priorità;
- Definire una strategia complessiva: nel tempo sono state avviate diverse iniziative da parte dei comuni, dalla comunità montana, dalla Provincia, dal PNATE, dal GAL, il tutto a volte senza un coordinamento, è necessario quindi un confronto tra i soggetti che abbia una visione d'insieme e soprattutto di lungo termine, per incidere sull'economia;
- Definire un percorso permanente condiviso pubblico - privato per valutare insieme le priorità di azione (es: commissione, tavole rotonde focus group sui diversi aspetti da valorizzare) la sinergia tra gli operatori del territorio per la realizzazione di un'immagine complessiva e la creazione di economie di scala a livello di comunicazione e di sistema turistico;

- progettare ed investire in una campagna di comunicazione per promuovere l'identità del territorio.

Il commercio e la ristorazione devono fare parte di questo disegno; non si può sostenere il settore dei servizi alle persone con i soli residenti. Nei piccoli centri siamo alla desertificazione commerciale, in assenza di una visione del futuro analoga sorte toccherà anche a Castelnovo ne' Monti, che deve sempre più competere con i centri commerciali urbani.

L'Unione cercherà di essere punto di riferimento a chi ha idee e progetti di impresa e di qualificazione della propria attività, che vadano oltre la settorializzazione e la burocrazia che deriva dai fondi per lo sviluppo rurale; bisogna rendere le cose semplici, integrare le iniziative, collegare le imprese in rete, promuovere la multifunzionalità, mentre spesso sembra ineluttabile complicare. L'utilizzo dei fondi per lo sviluppo è diventato un rito accessibile solo agli iniziati; agricoltura, turismo, servizi, qualità ambientale sono un unicum locale che dobbiamo saper vedere e proporre, invece ci si perde nelle regole assurde di utilizzo dei fondi sempre più specifici e settoriali.

2.12 La Programmazione per lo Sviluppo: locale, rurale, agricolo, integrato

Lo strumento più importante di tutti, visto le risorse che mette in campo e la molteplicità degli obiettivi, è il Programma di sviluppo rurale che si attuerà per il periodo 2014 – 2020.

Sul nuovo programma ci sono fortissime aspettative, anche se rischia di essere assai meno innovativo di quanto si sperava. In ogni caso il Programma non può essere soltanto una struttura complicata di obiettivi, misure ed azioni volta ad erogare contributi alle imprese agricole. Il sostegno alle imprese è un obiettivo importantissimo ma non sufficiente.

L'agricoltura, anche se non rappresenta da tempo il settore che include il maggior numero di occupati, è però il nucleo centrale dello sviluppo locale, quello che si basa sulle risorse del territorio e ne trae valore aggiunto, economico, sociale, culturale. La nostra è una agricoltura di grande qualità e antica tradizione, essa stessa è importante di per sé. Anche per questo settore vale il tema di rafforzare il legame tra i prodotti ed il territorio (soprattutto per la produzione principe del Parmigiano Reggiano), dare all'impresa agricola il ruolo che merita: non parte di un processo produttivo ma soggetto che esprime la sintesi massima tra luogo, tradizione, saperi e li fa diventare cibo di qualità, la cui commercializzazione va promossa e sostenuta.

Questo lo si fa attraverso le filiere corte e una stretta connessione tra prodotti e territorio (campi, boschi, insediamenti) e una forte alleanza con il commercio locale e i servizi turistici. La multifunzionalità per le imprese agricole di montagna è un dato acquisito, molto c'è ancora da fare per recuperare produzioni e culture della tradizione appenninica (es. ovini, castagne, miele, cereali minori, piccoli frutti, erbe officinali), anche per fare diventare davvero gli agricoltori custodi del territorio e del paesaggio.

L'agricoltura è ancora presente nell'Appennino Reggiano anche perché qui esistono comunità e servizi che garantiscono una qualità di vita paragonabile a molte aree urbane: sanità, scuole, assistenza sono ancora capillarmente garantite.

Per questo motivo il PRSR deve partire dalle comunità rurali locali ed avere esse come obiettivo di sviluppo.

Ogni territorio delle aree interne italiane ed anche dell' E-R ha caratteristiche differenti e dunque il suo sviluppo deve essere progettato appositamente in base alle specifiche vocazioni. Il progetto deve nascere dal basso e non può essere vincolato da normative troppo rigide. E' necessario impostare strategie di medio lungo termine. E' necessario introdurre innovazione in tutti i settori. Sono ormai maturi i tempi affinché il PRSR dell' E-R evolva dall'impostazione rigida sinora avuta e attui un approccio allo sviluppo territoriale integrato, che nasca da un confronto ed una collaborazione con soggetti locali, pubblici e privati, che abbiano una dimensione plurale, impegnati (socialmente, economicamente, professionalmente, eticamente) e con obiettivi convergenti. L'ideazione di progetti definiti con metodo partecipativo costituisce la migliore possibilità di dare risposte focalizzate e nell'ottica dello sviluppo locale integrato.

Questa modalità è anche favorita dalla Commissione ed è un controsenso non prevederla nel nuovo PRSR di una Regione avanzata come la nostra.

L'approccio progettuale e integrato è ciò che dovrebbe fare il GAL se viene dotato degli strumenti necessari (multifondo) e non il mero esecutore dell'impostazione tecnico burocratica regionale.

Una occasione importante per progettare lo sviluppo del territorio montano sarà la redazione del P.S.L. (Piano di Sviluppo Locale), che il GAL dovrà proporre per la sua candidatura nella nuova programmazione. Auspichiamo che questo strumento coinvolga i migliori contributi e sappia confrontarsi con tutte le realtà imprenditoriali e sociali presenti negli appennini reggiano e modenese per offrire una strategia a questi territori che vada oltre la necessità formale e sappia leggere ogni differenza ed ogni opportunità della montagna più avanzata di questa Regione.

Mantenere come riferimento l'Appennino Reggiano assieme a quello Modenese è un punto di partenza acquisito, supportato da risultati di grande efficienza che finora ci sono indubbiamente stati.

3. La sfida della fusione tra i comuni del crinale

L'Unione Appennino sarà il luogo di sintesi e di organizzazione programmatica e gestione dei servizi dei comuni appartenenti alla Montagna reggiana.

I quattro comuni del crinale reggiano hanno sfruttato l'opportunità di avviare una fusione in un comune unico, sintetizzando la loro prevalenza di caratteristiche omogenee. Il procedimento di "fusione" è stato già avviato ed attende l'esito del previsto referendum locale di consenso o no da parte dei rispettivi cittadini.

L'attuale Unione Comuni Alto Appennino Reggiano, di cui i comuni di Busana, Ligonchio, Ramiseto e Collagna fanno parte, cesserà di esistere a conclusione del percorso di fusione: si configura quindi l'ingresso del nuovo istituendo comune come parte dell'Unione Montana.

Si tratterà di un comune che avrà per dimensione territoriale un grande peso, per superficie il più grande della Provincia reggiana ossia di ben 257 kmq e che rappresenterà, insieme a quello di Villa Minozzo, le tre principali vallate del nostro Appennino.

In particolare il nuovo comune in programma avrà anche la caratteristica sua specifica di essere investito della gestione della parte alta delle due più grandi e importanti vallate della provincia, che sono quella dell'Enza e quella del Secchia.

Sarà molto importante per il nuovo comune che l'appartenenza all'Unione Montana sia apportatrice di tutte le necessarie sintesi di gestione di questa doppia caratteristica logistica.

La "FUSIONE" dei quattro comuni dovrà poter contare sul conferimento all'Unione Montana di una parte dei servizi collettivi fondamentali, che non sarà conveniente o possibile gestire al suo interno, pur mantenendo invece in se quei servizi che necessitano di una gestione autonoma, secondo regole e indirizzi che i quattro comuni si daranno prima di affrontare il referendum.

Fondamentale sarà la verifica del mantenimento delle quote premiali di finanziamento pubblico previste e "congelate" dalla Giunta regionale uscente e l'esclusione di questo nuovo comune dal patto di stabilità.

Tutto comunque sarà da ricondurre all'esito dei previsti referendum in materia che saranno presumibilmente fissati per la primavera 2015.

\$\$\$\$\$

Proposta Assetto di Giunta
BINI ENRICO Presidente

ASSESSORI:

Daniela Pedrini
 Gianfranco Rinaldi
 Tiziano Borghi
 Paolo Bargiacchi
 Giorgio Pregheffi
 Martino Dolci
 Vincenzo Volpi
 Aronne Ruffini
 Luigi Fiocchi

16 OTT 2014

Sottoscrizioni:

NOME COGNOME	Firme dei sottoscrittori
TIZIANO BORGHİ	Tiziano Borghi
ROBERTO GIUSEPPE PAGANI	Roberto Giuseppe Pagani
FILIPPO GOVI	Filippo Govi
VOLPI VINCENZO	Vincenzo Volpi
LUIGI MANICARDI	Luigi Manicardi
RINALDI GIANFRANCO	Gianfranco Rinaldi
PAOLO BARGIACCHI	Paolo Bargiacchi
STEFANO BACCELLI	Stefano Bacelli
MARSA SCARUFFI	Marcia Scaruffi
PEDRINI EMILIANO	Emiliano Pedrini
MARTINO DOLCI	Martino Dolci

--	--

**UNIONE MONTANA
DEI COMUNI DELL'APPENNINO REGGIANO**



Il Presidente del Consiglio introduce in discussione il punto numero 2 dell'OdG, avente ad oggetto:
“ELEZIONE DEL PRESIDENTE”.

PRESIDENTE - Secondo punto, Elezione del Presidente. Allora, l'articolo 31, Elezioni e Surrogazioni del Presidente, dello Statuto dell'ente disciplina la modalità per l'elezione del presidente. Il presidente dell'Unione dura in carica due anni e viene eletto dal consiglio dell'Unione, a maggioranza assoluta dei componenti dello stesso, tra i sindaci dei comuni associati, sulla base di un documento programmatico sottoscritto da $\frac{1}{3}$ dei consiglieri assegnati. In data 16/10 è pervenuto alla segreteria il documento programmatico sottoscritto da più di $\frac{1}{3}$ dei consiglieri assegnati. Il documento propone alla carica del presidente Bini Enrico, attuale sindaco di Castelnovo Monti. Invito il presidente in pectore ad illustrare il programma. Prego...

BINI ENRICO - Grazie. Buona sera a tutti.

Sì, oggi penso che sia una giornata importante per l'Unione, per la montagna e per l'Appennino e ringrazio anche gli altri sindaci, come è scritto, in questo programma, in questo documento programmatico che vi è stato inviato, è stato scritto a più mani, quindi da tutti i membri della Giunta dell'Unione, quindi è un programma che ritengo importante, un programma di prospettiva, un programma che davvero può dare al nostro territorio uno scatto in avanti rispetto al posizionamento che il nostro territorio deve avere nello scenario sia provinciale che regionale, perché penso che proprio davvero sia il momento più importante, dove si possono mettere a punto quelle che sono le politiche della montagna e dei suoi cittadini, perché deve essere vista così l'Unione. Io assieme agli altri colleghi l'abbiamo vista proprio come una cosa importante che ci fa fare, appunto, uno scatto in avanti, quindi noi dobbiamo giocarla in questo senso e quindi io illustrerò rapidamente alcuni punti che fanno parte del programma, dopodiché vorrei aprire la discussione per avere anche un modo che non diventi un monologo del sottoscritto, ma una cosa condivisa, perché penso che dobbiamo provare tutti assieme a far sì che questo sia il documento di tutti, maggioranza e opposizione. Noi riusciamo a vincere, se riusciamo ad avere un programma e portarlo avanti assieme, coi rispettivi ruoli, però penso che davvero qua ci sia in gioco un po' tutta quella che è la nostra appartenenza a questo territorio, il fatto che possiamo rimanerci, il fatto che possiamo giocare, quindi vorrei lanciare questa sfida anche all'opposizione proprio per provare un percorso, un cammino assieme, se siete d'accordo, perché penso è un'opportunità che dobbiamo giocare per quello che dobbiamo ai nostri cittadini e agli abitanti del nostro territorio, tant'è che per me sono importanti le gestioni associate, per noi sono importanti le gestioni associate, ma sono importanti anche quelli che sono i punti che si dovranno caratterizzare nei prossimi due anni, perché questa presidenza rimane in carica due anni e, quindi, su questo dovremo davvero concentrare il massimo, comprese le gestioni associate, partendo da quelle che sono le quattro gestioni associate caratteristiche che sono già state individuate e che sono il personale, la protezione civile, il SUAP e il sistema informatico, che sono tutte da far partire, perché sono quelle che sono state individuate, appunto, per iniziare questo progetto di unione. Altre funzioni delegate che sono le risorse forestali, il dissesto idrogeologico, l'agricoltura, le attività produttive e la promozione turistica sono quelle che sono state delegate e sulle quali dovremo in qualche modo continuare, però davvero il vero salto di qualità si potrà fare associando le funzioni di gestione del territorio, pianificazione, lavori pubblici, edilizia privata ed ambiente.

Queste sono un po' le scommesse che noi dobbiamo fare tutti assieme, perché penso che dipenda molto dato che le amministrazioni nostre possono in qualche modo esistere e sopravvivere se proprio tutti assieme mettiamo insieme queste forze e queste possibilità, mentre, invece, i punti che

**UNIONE MONTANA
DEI COMUNI DELL'APPENNINO REGGIANO**



vorrei trattare con voi e che sono all'interno del documento programmatico sono sette, che sono innovazione dei servizi alla persona, quindi vedere un nuovo modo di affrontare questo, i servizi alla persona non in termini assistenziali, ma in termini di sviluppo, attivazione delle risorse individuali in un contesto di comunità che si prende cura, cioè qualcosa che tutta la comunità assieme gestisce, quindi il territorio è la prima risorsa di questo progetto, di questo obiettivo. Sanità e servizi sociali sono fondamentali perché se non teniamo vivi questi, muore la montagna, quindi su questo bisogna che ci sia il concentramento massimo, quindi partire mettendo insieme il presidio intercomunale socio-assistenziale, che adesso viene gestito in ASP col Don Cavalletti, cioè una serie di questioni che dovremo mettere assieme, perché ne va del territorio, ma ne va anche del fatto che dobbiamo ripensare quelli che sono i servizi sociali pensati trent'anni fa, che non sono più gli stessi, che le esigenze dei cittadini sono diverse, quindi su questo davvero merita il confronto di tutti noi, proprio per dare una risposta migliore a quelli che sono i bisogni che hanno i cittadini.

Scuola e territorio. Scuola e territorio è importante. Noi abbiamo una scuola di qualità sulla quale dobbiamo puntare e tenerla viva, perché questo presuppone il fatto che... il secondo punto, che per me sono il lavoro e i giovani, il lavoro e i giovani vuol dire dare una prospettiva, dare una fiducia, dare un futuro ai giovani, utilizzando quelle che sono le forze che questo territorio ha, quindi favorire un'attivazione di nuove imprese nel settore turistico, nel settore dell'artigianato e dei servizi e, quindi, dare possibilità, quindi vuol dire sostenere anche dal punto di vista economico, dare accesso a quelli che sono..., meno burocrazia, attivarci verso la Regione, verso la Provincia, verso tutti quegli enti che creano burocrazia e dare un sostegno dal punto di vista di cosa vuol dire mettere su un'impresa e iniziare con un'impresa, che non è facile per un giovane partire in questo senso. Da questo punto di vista bisogna che ci lavoriamo, poi attraverso anche le fonti di energia rinnovabili, perché sono un'altra sfida dove i giovani possono trovare attività, non solo sul turismo, ma sulle energie rinnovabili, quindi l'Unione deve davvero essere quel soggetto che accompagna, accompagna i giovani ad avere questo nuovo modo di fare impresa, questa voglia di rimanere qua, perché non si può rimanere qua solo a fare i dipendenti, ma si possono anche attivare delle attività imprenditoriali, quindi su questo bisogna che ci impegniamo.

Poi l'altro punto è l'Appennino connesso al mondo, che vuol dire tante cose. La connessione vuol dire connessione telematica, infrastrutturale telematica, quindi la banda larga sulla quale ci stiamo impegnando, bisogna lavorarci, impegnarsi di più, perché su questo abbiamo bisogno di dare le risposte, quindi la banda larga che arriva da tutte le parti, arriva in tutti i comuni, in tutte le frazioni, nelle zone artigianali, quindi assieme a Lepida bisogna attivarci e far sì che Lepida riprenda questo ragionamento sulla connessione, ma connessione vuol dire anche un collegamento viario, quindi rivedere davvero questo modo, cioè si arriva in montagna se abbiamo delle strade importanti e strade che sono in qualche modo manutentate, quindi un sistema di manutenzione programmata, va fatta con gli enti, sia l'ANAS sia gli altri enti che sono la Provincia... tutti quegli enti che hanno competenze rispetto alle strade, dandoci tre direttive, secondo me, importanti, che sono: per la valle del Secchia, la Gatta-Pianello per poterla collegare maggiormente, quella zona lì, con il sistema ceramico e il sistema delle aree produttive ceramiche ma anche del casello di Modena Nord, quindi davvero lì lavorarci su questo discorso qua; per la Lugo-Vetto-Ramiseto l'altra parte dove dovremmo creare un asse prioritario in modo che si investa per poter collegare quei territori lì, quindi dal Ramisetano a Vetto al casello di Caprara-Campagne. Poi rimane comunque l'altra priorità, la Statale 63, dove sono già stati fatti dei lavori e sulla quale bisognerà continuare, quindi non escludere, non fare una scelta penalizzante rispetto a un'altra, quindi i nostri tre assi viari sono quei tre lì, sono la valle del Secchia, la valle dell'Enza e la Statale 63. Sulla Statale 63 c'è già un lavoro importante fatto, però anche lì con l'ANAS bisognerà attuare un discorso di far sì che diventi,

**UNIONE MONTANA
DEI COMUNI DELL'APPENNINO REGGIANO**



appunto, una manutenzione programmata fissa, anno per anno, non che ci abbandonino per dieci anni, poi ogni dieci o vent'anni, se c'è qualche amico che ci aiuta, tornano a fare delle cose, altrimenti ci abbandonano, quindi su questo davvero l'Unione bisogna che svolga questo importante ruolo di volano, di attivare, di rompere anche le scatole, scusate il termine, perché quando siamo un po' abbandonati in questo territorio, la gente che vive qua rischia di andarsene.

Un piano contro il dissesto idro-geologico. L'altro aspetto è questo qua: noi non possiamo intervenire solo quando le frane sono avvenute o quando il territorio è in frana, ma dobbiamo far sì che anche lì ci sia manutenzione programmata, sfruttando quelle attività che sono la forza anche del nostro territorio. Ci sono già le imprese sia agricole che non, che potrebbero davvero garantirci e aiutarci, perché i comuni lo sapete come sono messi, non ce la fanno a fare tutto, però attivando, appunto, queste imprese, questo sistema di imprese sia agricole che non, per una manutenzione attenta del territorio. Su queste bisogna che davvero qui facciamo un piano chiaro con gli enti preposti, gli enti che hanno le competenze, con l'Unione proprio perché possiamo in qualche modo non intervenire quando è avvenuta la frana, ma intervenire in modo preventivo.

L'altro punto, che è il punto cinque, è la gestione dei rifiuti come indicatore di qualità del territorio. Noi dobbiamo passare da una fase in cui è un problema e farlo diventare un'opportunità il rifiuto. Il rifiuto non può essere gestito solo com'è stato gestito finora e, quindi, passare a una fase diversa, trovare le risorse, che ci sono, abbiamo delle esperienze in altri territori che sono esperienze importanti e, quindi, poter anche contare un po' di più, perché noi all'interno di Atersir, che è la società degli enti locali che gestisce i rifiuti, non contiamo nulla, quindi anche su questo bisogna che proviamo, trovando anche delle sinergie con altri comuni, con altre Unioni che hanno lo stesso nostro problema, a capire cosa dobbiamo fare, come possiamo gestire i rifiuti per diventare anche questo una fonte di occupazione, una fonte di attività, perché sappiamo tutti che, notizie che abbiamo, la discarica qualcuno ci ha detto alla riunione con Iren che il 31/12 è chiusa, quindi dovremo capire cosa succede il 1° Gennaio e non sappiamo Iren che tipo di risposte ci può dare. Abbiamo sollecitato a Iren un incontro con l'Unione, proprio abbiamo bisogno di capire da loro cos'è questa roba qua, abbiamo letto questa notizia qua e se è così... In qualche modo dobbiamo essere noi quelli che possono incidere e rappresentare qualcosa rispetto a questo, perché io come comune spendo 2.000.000 € all'anno di rifiuti, quest'anno mi hanno aumentato del 10% solo perché ho deciso di passare alla differenziata e al porta a porta: queste cose innovative non possono costarci, ma dovrebbero agevolarci, quindi su questo bisogna che proviamo a invertire questa tendenza e l'Unione deve lavorarci sotto questo aspetto, perché siamo forse una piccola minoranza dentro al sistema Iren, che, però, in qualche modo va ribaltato, quindi avere un po' più la possibilità di gestire questa problematica che, se vogliamo gestirla in positivo, diventa un potenziale e non una problematica la gestione del rifiuto.

Poi abbiamo l'altro punto, il punto sei: dare valore al paesaggio, ai prodotti e ai luoghi. Noi abbiamo un paesaggio importantissimo, con tanto valore, che in qualche modo va... Quando parlavamo di turismo, il turismo deve essere uno dei volani che in qualche modo possono creare attività, possono creare imprenditorialità in questo territorio, però dobbiamo capire che tipo di paesaggio utilizzare, quindi passare da una fase di espansione del territorio e consumo del territorio a una fase di ristrutturazioni, di riqualificazioni e, quindi, qua servono risorse importanti, però penso che sia un passaggio cruciale per rimanere il territorio che siamo, un territorio attrattivo, un territorio che può richiamare altre persone, che possono valorizzarci per questo, quindi ci siamo candidati per l'area interna, lo saprete. Area interna vuol dire la forza che questo territorio ha, di essere un territorio che, da questo punto di vista, ha un valore, perché ha una storia, una tradizione, una cultura che può essere spesa e può essere venduta, quindi noi dobbiamo conservare di più e sviluppare di più quello

**UNIONE MONTANA
DEI COMUNI DELL'APPENNINO REGGIANO**



che è il sistema rurale e agricolo, le attività, appunto, che sono legate a quel mondo, quindi qua bisogna fare uno stop. Siamo costretti a farlo lo stop, perché c'è una crisi che ci ha pensato lei a crearci questa situazione, però dobbiamo utilizzare questa cosa come un valore in modo da poter dire che abbiamo un territorio con una grande tradizione e un grande valore.

Poi abbiamo tutta la questione dell'agricoltura. Lo abbiamo detto un po' per quanto riguarda il dissesto idro-geologico, ma abbiamo un problema anche di creare una prospettiva nei giovani anche nell'agricoltura perché, lo vediamo, c'è un interesse molto forte, è chiaro che non si può produrre solo Parmigiano Reggiano, ma bisognerà inserirsi anche dentro ad altre attività che sono in qualche modo minori che, però, possono creare un tessuto produttivo importante dove il buon cibo, il buon vivere, il cibo di qualità, la commercializzazione dei prodotti sono importanti e dobbiamo in qualche modo incidere e penso che ognuno debba fare questo. Questi sono i punti. L'ultimo, che è il sette, è la sfida della fusione dei comuni che il crinale ha intrapreso, questa sfida che ritengo importante e sulla quale noi dovremmo pensare un domani che cosa fare, perché se vogliamo rimanere un'attività, le amministrazioni che possono in qualche modo sopravvivere devono in qualche modo intraprendere delle strade che permettano esperienze come quelle che i quattro comuni del crinale stanno portando avanti.

Questi sono proprio in sintesi, ma molto rapidamente, perché mi interesserebbe molto capire il parere del consiglio e avere anche un contributo da parte del consiglio rispetto a questo documento programmatico che abbiamo fatto, ci abbiamo impiegato qualche settimana per farlo, però deve essere davvero quello che nei prossimi due anni caratterizza un po' questo percorso dell'Unione, un'Unione unita. Devo riscontrare questo aspetto, che è uno dei motivi che mi ha fatto in qualche modo anche accettare la proposta degli altri sindaci, che era di dire che c'è un'Unione dove i sindaci assieme stanno lavorando assieme, non ci sono più quelle divisioni e, soprattutto, vorrei tranquillizzare il consiglio che non c'è una volontà da parte del comune di Castelnovo di essere egemone e di voler portare tutto a Castelnovo e di non dare niente agli altri territori. Noi siamo partiti da un altro punto di vista, quindi chi ha le eccellenze le mette a sistema, chi ha le eccellenze le mette a disposizione degli altri e i comuni che sono più eccellenti rispetto ad altri non sono comuni che prevalgono sugli altri, questo era stato uno dei motivi che forse in passato hanno rallentato o ostacolato dei percorsi di unificazione che ormai tutti sappiamo che sono percorsi obbligati, percorsi sui quali dobbiamo andare, perché altrimenti gli altri non ce lo danno il valore che abbiamo, ma non voglio essere uno che dice che gli altri, dalle altre parti sono cattivi, però questo territorio ha la dignità di 33.000 o 34.000 abitanti, dignità che viene spesa, portata avanti e rivendicata, perché qua sia a Ligonchio come a Ramiseto, ma anche a Felina, si fa fatica a vedere questi territori, però ci stiamo con orgoglio, ci stiamo con la volontà di starci, ci stiamo perché vogliamo stare qua, quindi dobbiamo creare le condizioni, gli altri non ce le creano, quindi dobbiamo crearcele da soli e crearle nel momento in cui siamo davvero a creare un territorio unito, coeso, che porta avanti. Quindi la sfida un po' di questo documento programmatico è questa, cioè una sfida che vogliamo giocare tutti assieme, maggioranza e opposizione, poi ci saranno i distinguì, ci saranno i momenti in cui non saremo d'accordo, però chi ci tiene uniti o divisi non sono fattori ideologici, ma sono fattori di progetti. Noi dobbiamo lavorare sui progetti, le ideologie le usiamo dove servono, però penso che all'interno di questo organismo si debbano usare quelli che sono, invece, gli interessi dei nostri cittadini che hanno votato ognuno di noi, noi siamo stati votati, quindi dobbiamo restituirgli questo aspetto qua. Su questo io mi permetto, insomma, anche di dire queste cose, perché è importante far passare una fase diversa, una fase in cui un territorio agricolo rivendica la propria partenza, il proprio senso di vivere qua e per il quale dobbiamo lavorare.

**UNIONE MONTANA
DEI COMUNI DELL'APPENNINO REGGIANO**



Io vi ringrazio e mi fermo adesso. Devo dire che sono un po' emozionato, forse lo avrete anche capito, perché per me è una cosa nuova, nonostante che ho fatto tante esperienze, ogni volta la sento, la sento perché ogni volta che prendo un impegno lo prendo sul serio e ci credo veramente, quindi scuserete anche l'emozione, che poi pian piano, secondo me, si stempererà dopo che avete fatto gli interventi. Io volevo ringraziare Wanda per il lavoro che ha fatto, ringraziare Paolo Bargiacchi, che ha gestito l'Unione in questi mesi, perché ci ha aiutato anche molto su questo, che non so se gli darete il voto per continuare, e metteremo in pratica, ma vorremmo davvero farlo e penso che questa Unione debba essere un'Unione che si apre anche ai cittadini, non che venga vissuta come un affare dei sindaci o degli amministratori locali, provare un'esperienza anche di confronto sul territorio man mano che ci sono i problemi che riguardano quel territorio, provare in qualche modo a confrontarci coi cittadini, perché il rapporto con un'amministrazione è quando si confronta coi cittadini, la stessa cosa può essere l'Unione, anche se un po' filtrata da quello che è un rapporto di singole amministrazioni, però penso che davvero su alcuni argomenti, quando si tratteranno argomenti che riguardano un certo territorio, a me piacerebbe andare sul territorio a confrontarci coi cittadini e far vedere quello che l'Unione fa e quello che i sindaci stanno facendo. Un ringraziamento va a Leonarda per il lavoro che ha fatto, faticoso, perché tenerci assieme non è semplice, però, insomma, davvero grazie e grazie anche a voi per avermi ascoltato e mi scuso ancora per l'emozione.

PRESIDENTE - Apriamo la discussione? Qualcuno...?

MANICARDI LUCIA - Posso partire io...

PRESIDENTE - Prego...

MANICARDI LUCIA - Allora, intanto, io volevo fare i complimenti, comunque, al sindaco Bini per il risultato ottenuto con la Provincia, davvero complimenti.

Per quanto riguarda questo documento, io sono tra i sottoscrittori, quindi ho già manifestato la mia adesione. Sono molto d'accordo con la linea che viene espressa in queste pagine. Sono tante cose, tanti temi, degli obiettivi veramente importanti, la sfida sarà quella poi di tradurli, insomma, in azioni concrete, quindi su questo bisognerà davvero che si lavori tutti uniti, superando appunto tutti i localismi. E' veramente un documento che va nella strada giusta: finalmente si sente parlare di ambiente, si sente parlare di prevenzione, si sente parlare di paesaggio, di territorio, di rifiuti e sui rifiuti, insomma, io ho sempre un po' il mio cavallo di battaglia, però bisogna che si lavori tutti per cercare di trovare un sistema alternativo a quello di Iren, perché finché rimaniamo legati a Iren, purtroppo non riusciremo ad avere dei grossi risultati.

Non mi voglio addentrare nel dettaglio, perché io me lo sono letto ripetutamente, anche più di una volta devo dire, e mi sono segnata diverse cose su cui non sono completamente in sintonia, ma non credo sia il caso di sviscerare e di entrare così, insomma, nel particolare in questo contesto, quindi volevo solo esprimere, comunque, sicuramente il mio appoggio e veramente la direzione è quella giusta per il nostro territorio. Poi mi auguro che ci sarà un modo di creare, insomma, dei gruppi di lavoro che possano ovviamente portare avanti queste tematiche con delle competenze e con degli obiettivi ben precisi, quindi un passaggio successivo sarà sicuramente questo, quello di creare delle commissioni, di creare dei gruppi che lavorino sui singoli temi, quindi, beh, io sono molto soddisfatta.

**UNIONE MONTANA
DEI COMUNI DELL'APPENNINO REGGIANO**



GOVI FILIPPO - Nonostante, insomma, il piccolo intoppo che c'è stato prima delle elezioni provinciali, a Villa noi abbiamo comunque deciso di sostenere, appunto, alle elezioni il sindaco Bini e così come allora abbiamo deciso in questa sede di sostenere la sua candidatura, perché abbiamo riscontrato in lui in diverse occasioni, insomma, come ha già detto lui in precedenza, una visione differente rispetto a quella passata del concetto di Unione. L'ha detto bene lui prima, l'Unione non sarà Castelnovo Monti, ma sarà Castelnovo e la periferia: questo per Villa, come credo per tutti gli altri comuni, è un punto piuttosto fondamentale. Così come ha detto Lucia, anch'io ho sottoscritto il documento, l'ho letto e lo approvo completamente proprio perché si vanno a toccare quei temi che per la montagna e per i nostri comuni sono fondamentali. Io penso al turismo... nel nostro caso, Villa Minozzo senza il turismo... insomma, sono due concetti che vanno proprio d'accordo. Fiocchi, da quello che so e da quello che mi hanno raccontato, è stato il primo sostenitore della candidatura di Bini, ne ha parlato con noi, di conseguenza insomma, sono qui nelle vesti dell'amministrazione di Villa Minozzo a sostenere e ad appoggiare la candidatura di Bini.

BORGHI TIZIANO - Sarò veloce. Solo una dichiarazione di voto. Purtroppo, con Bini sono trent'anni che litigo, speravo di finirla davanti a cinque lavate, insomma, non so come dirlo... Ecco, parlando un po' più seriamente, direi che questo documento è importantissimo, nel senso che nasce da un consorzio di cervelli, posso dirlo, no? Hanno lavorato su un canovaccio magari studiato da qualcun altro, preparato, che abbiamo completamente rivoltato, fatto a nostro uso e consumo e l'unica linea conduttrice di questo documento sono gli interessi dei nostri cittadini della montagna. Non è stato sofferto, comunque è stato molto partecipato, forse lo dimostra anche che se uno lo legge stampato così all'ultimo momento, vede dei caratteri diversi sia nel corpo sia nello spazio e questo dà proprio il senso di quanto è stato discusso e condiviso da tutti. Io sono orgoglioso di questo programma, spero di riuscire a realizzarlo insieme a presidente Bini, con cui, ripeto, purtroppo, litigo da tanto tempo, ma riconosco in lui delle doti che oggi non sono più consuete, che sono la trasparenza, che sono la lealtà, che sono lo spirito di collaborazione e la propositività che ha, diciamo, nel lavoro di gruppo, quindi, Enrico, cosa ti devo dire? Continueremo a discutere ancora per cinque anni. Grazie della tua disponibilità a fare il presidente.

MANINI ANTONIO DOMENICO - Sono contento leggendo questo programma, che, tra l'altro, ho ricevuto oggi, lunedì 20, alle 12:31, quindi ho dovuto leggerlo un po' in fretta,. Non è facile leggere un programma in cinque ore, avendo anche da lavorare.

SEGRETARIO LIVIERATO MARIA LEONARDA - Era stato inviato due volte, una venerdì e una lunedì.

MANINI ANTONIO DOMENICO - Comunque, sono riuscito a leggerlo in fretta e ho visto che ci sono tanti bei punti, si affrontano tante problematiche dell'Appennino che sono già state affrontate in passato: speriamo che serva come esperienza per fare qualcosa di meglio. I servizi alla persona sono una cosa importante, però dalle nostre parti ci sono comuni che non vedono l'ora di disfarsene, uno di questi è quello a cui appartengo. Un'altra cosa che è importante è la viabilità: vorrei davvero che, invece di occuparsi sempre della Statale 63, ci si occupasse anche un po' della parte nostra, altrimenti faremo domanda di andare col modenese, perché Toano è sempre stato dimenticato per queste cose qua. Un'altra cosa bella, aree protette, parchi naturali, tutto bellissimo, 50.000 ha di territorio, poi poche pagine dopo si parla di energie alternative, centrali a



biomasse con materiale legnoso: speriamo anche qua che non si tratti di un altro progetto come quello che è stato fatto qualche anno fa a Fora di Cavola, in cui ci volevano 70.000 ha di bosco all'anno per farla andare... 70 ha, scusate, per farla andare, perché in dieci anni avremmo ridotto di metà i boschi della montagna. Faccio presente che il discorso biomasse è molto delicato, perché nel nostro regolamento sono considerate biomasse anche i rifiuti, quindi si parla di raccolte differenziate, si parla di tante cose e non vorrei che le due cose fossero collegate. Altra risorsa di cui si parla: corsi d'acqua. Vi faccio presente che ci sono ventotto domande già presentate per delle mini-centrali nei corsi d'acqua montani, alcune di queste, secondo me, assolutamente assurde. Se vogliamo tutelare il territorio, se vogliamo tutelare il turismo, bisogna stare attenti anche a lasciar fare queste opere, perché a volte, come ci insegnavano gli antichi, è la dose che fa il medico, se facciamo le centrali, le mini-centrali dove vanno fatte puntuali, vale a dire che fanno il salto nella briglia, può anche andare, se non sono troppe, se facciamo delle centrali a biomasse tipo quelle che stanno facendo a Toano, dei seri dubbi ci sono. Poi cosa c'era ancora? Ah, una storia importante. Ho sentito parlare all'inizio di collaborazione: questa sarebbe stata una bella cosa, essere coinvolti davvero nella stesura di questo programma, perché penso che ognuno di noi, maggioranza e opposizione, abbia delle conoscenze, grandi o piccole, con le quali avrebbe potuto portare il proprio apporto alla stesura. Avremo modo più avanti di discutere le cose.

Io non mi dilungo oltre perché, non avendo avuto il tempo, mi sono sottolineato solo le cose più importanti. Su alcune cose la mia attenzione sarà al massimo, tipo quella delle energie rinnovabili e quella dei rifiuti. Su quella dei rifiuti, io è un po' che lancia un'idea che, però, nessuno ascolta. Noi abbiamo un territorio che è predisposto naturalmente per il compostaggio domestico. Facendo compostaggio, togliendo l'umido, si toglie il 40% dei rifiuti che conferiamo ad Iren e non è una cosa tanto complicata e non crea problemi, se fatto nella maniera giusta, con le giuste informazioni, addirittura non è vero che nei centri più grandi non si può fare, perché c'è uno studio di compostaggio domestico fatto a Genova e penso che Genova è grande, eppure lo fanno anche lì: è del Prof. Federico Valerio, che venne qualche anno fa a Cavola per illustrarci alcune cose. Il compostaggio domestico sarebbe già un buon passo per quello che si dice differenziare, perché è il primo modo di differenziare, togliere l'umido dal rifiuto. Oltre a togliere il 40% del peso, si toglie anche la parte che produce il percolato, che è la parte più pericolosa delle discariche, perché paradossalmente se Poitica fosse piena di plastica, darebbe meno problemi che essere piena di quello che è, quindi anche questo è un discorso che, secondo me, andrebbe valutato proprio a livello di Unione dei Comuni, perché se lo facciamo tutti insieme, il risultato è sensibile. So di alcune cose che sta portando avanti Casina, proprio esattamente sul peso dei rifiuti, ecc., e anche qua, da quello che risulta, facendo una raccolta differenziata fatta bene, dai dati che ci dà Iren c'è un abisso. Queste sono cose, secondo me, visto che non si parla solo di rifiuti, ma si parla di ambiente e di soldi, bisognerebbe occuparsene seriamente.

Infine, il mio voto. Non sono stato coinvolto più di tanto, [il documento] non l'ho letto con attenzione, quindi non me la sento di votare di votare favorevole, ma avrò mille occasioni per votare favorevolmente quello che il presidente e la giunta faranno.

MUZZINI ANDREA - Muzzini Andrea, consigliere di minoranza di Vetto d'Enza... Allora, è la prima volta che intervengo, credo di essere uno dei più giovani qua dentro.

Sono contento e mi rassicura la presenza di Enrico Bini a capo, al vertice di questo nuovo sodalizio. Perché? Perché è stata fatta una scelta, secondo me, di alto profilo. Ho avuto modo di vedere l'operato, lavorando a Reggio, di Enrico Bini alla Camera di Commercio, ne ho ammirato molto il coraggio con cui si è battuto in una realtà molto difficile, in un contesto socio-politico molto

complesso, e effettivamente serve un personaggio anche qui da noi che sia scevro da quei condizionamenti politici, da quei condizionamenti esogeni, che possa mettere in primo piano il bene comune a tutto il resto. In questo senso, la scelta di Enrico Bini a me fa molto piacere, perché tengo a questo territorio, così come spero lo si faccia tutti, e spero che si inauguri davvero un progetto di condivisione e di visione univoca, perché troppo spesso, secondo me, le logiche partitocratiche hanno vincolato un po' lo sviluppo della montagna. Per quanto riguarda il programma, brevemente. Anche io l'ho letto nella versione di venerdì e nella versione di oggi e credo che sia ampiamente condivisibile. Dal mio punto di vista, posso solo esprimere qualche spunto.

Le tematiche principali, secondo me, sono la viabilità, lo dico da pendolare che tutti i giorni si fa cento chilometri per andare a lavorare, così come ne fa molti di più chi viene da Collagna piuttosto che Toano, ecc. La viabilità è un problema importante, che non è solo sull'asse principale della Statale 63, ma sugli assi che Enrico prima diceva, quindi tutelare, appunto, la viabilità, che è un problema fondamentale. Un altro concetto importante è quello del lavoro. Per chi, come me, ha un titolo di studio, ma non solo, tutti i giovani, è veramente difficile rimanere in montagna. Bisognerebbe trovare delle opportunità per far rimanere in montagna le persone, perché, lo dico da persona che è costretta ad andare in pianura, noi abbiamo uno stile di vita, una qualità della vita altissima e di questo dobbiamo essere veramente orgogliosi. Sul tema del lavoro, secondo me, è importante, è già stato sottolineato giustamente, colmare il digital divide, cioè questo gap tecnologico che fa sì che la montagna sia molto in ritardo rispetto alla pianura. In questo senso, la partnership con Lepida, che è un'azienda che conosco molto bene, mi fa ben sperare, perché è un partner affidabile, un partner che, secondo me, nel giro di poco tempo, qualora si riesca a lavorare bene, potrà garantire degli ottimi risultati. Ultimo concetto che voglio [citare], che ha già detto la Sig.a Manicardi, è la possibilità - che, secondo me, è importante - di stabilire dei gruppi di lavoro perché, secondo me, se si arriva a conoscere bene le problematiche e a studiarle in maniera esaustiva, la possibilità di tirar fuori delle soluzioni buone, diciamo, si può avere, quindi, lo dico da semplice membro dell'opposizione, da consigliere di minoranza, mi piacerebbe vedere la costruzione, l'istituzione di gruppi di lavoro su tematiche specializzate. Ultima cosa, poi ho finito davvero, vorrei esortare il neo-presidente Bini anche a una vigilanza sulla condotta delle singole assemblee. Io lo dico perché nelle mie prime tre esperienze sono rimasto un po' colpito dalla condotta delle riunioni, riunioni che cominciavano con quarantacinque minuti di ritardo e anche alcuni atteggiamenti, secondo me, da parte dei singoli che andrebbero stigmatizzati e non lasciati passare come abitudinari perché, secondo me, anche per correttezza nei confronti di tutti i partecipanti bisogna mantenere un determinato contegno. Grazie.

TAVAROLI MARCO - Tavaroli Marco, consigliere di minoranza di Ligonchio...

Io ho scandagliato il programma e in linea di massima mi ci ritrovo. Mi pare che sia un programma che, tutto sommato, tiene conto delle cose principali che necessitano alla nostra montagna, alla nostra situazione di vita in montagna. Non la sto a tenere tanto lunga, mi ci ritrovo quasi ovunque. Mi ha fatto piacere anche nell'introduzione che il Presidente - dico già il presidente, perché il mio sarà un voto senza la minima esitazione a favore di Enrico Bini, il quale conosco da tanto tempo, altissimo profilo come persona, come politico, sia umano a tutti i livelli, ecco, non ho il minimo dubbio considerato come ha fatto alla Camera di Commercio e in Provincia - ha scandagliato un po' tutto in modo molto comprensibile e semplice, senza tanti giri di parole. Il programma che è stato messo insieme mi convince, spero poi che nel prosieguo dell'attività dell'Unione, insomma, sia realizzato e che si attenga a ciò che è stato scritto, quindi il mio è un voto favorevolissimo al presidente Bini. Grazie.

**UNIONE MONTANA
DEI COMUNI DELL'APPENNINO REGGIANO**



GENITONI MASSIMILIANO - Buona sera! Genitoni Massimiliano, consigliere di minoranza di Castelnovo ne' Monti...

Allora, partendo da questo programma, mi viene solo da dire che è condivisibile al 100% perché, nella sua genericità, affronta un po' tutte le tematiche. Ovviamente non ci sono i progetti ancora dentro, quindi per poter esprimere dei giudizi sulla buona messa in atto o meno di queste volontà politiche bisogna vedere come verranno fatti e coordinati questi gruppi di lavoro, quali progetti verranno presentati e quali poi realizzati e come, quindi per il momento l'unica cosa che, secondo me, sarebbe stata anche da considerare era un qualcosa a livello di sicurezza, a livello di tutti i comuni, perché mi sembra che manchi un po' questo aspetto, di cui si tratta molto e che è molto sentito dalle persone che in questo territorio ci vogliono vivere, perché ovviamente chi vive qua, coloro che rappresentiamo, noi stessi, lo facciamo per scelta, perché abbiamo la volontà proprio di viverci, non sicuramente per convenienze o per, diciamo, facilità di accesso ai servizi, quindi anche la sicurezza è un aspetto molto importante. Altresì l'informazione a livello di prevenzione sul territorio, quello che mi sarei aspettato è che magari se avessi potuto partecipare alla stesura di questo programma, avrei messo anche il coinvolgimento delle polizie municipali all'interno delle scuole per informare i giovani sui danni della droga, sulla possibilità dei pericoli... Ecco, fare anche delle cose, diciamo, molto terra terra, però che servano ad aiutare un po' la collettività a creare un ambiente migliore. Per tutto il resto va bene. Iren... E' già stato detto, per la questione dei rifiuti, che finché non ci si svincola da questo fornitore in qualche maniera, un po' anche dura, magari vendendo le quote azionarie e altre soluzioni, sarà difficile mettere in atto dei progetti che si prendono ad esempio da altri comuni. Tutto il resto, vabbè, è già stato detto e condivido pienamente quant'altro qua scritto.

Per quanto riguarda la candidatura di Enrico Bini, ovviamente lasciando da parte il nostro antagonismo politico, mi sembra che sia la più indicata in questo contesto perché, essendo il sindaco e ricoprendo il ruolo di sindaco di Castelnovo ne' Monti, avrebbe un peso all'interno di questa Unione dei Comuni relativo, diciamo, molto più grosso di altri comuni, anche la possibilità di essere ascoltati in maniera differente, io penso poi, giusto o sbagliato, non è per campanilismo perché sono di Castelnovo ne' Monti, ma perché lo considero, per cui è stato fatto nelle considerazioni delle città metropolitane o nell'Unione dei Comuni in altri posti, che il comune che ha più potenzialità è quello più rappresentativo un po' di tutto il resto. Anche per il discorso del turismo, se vogliamo far partire un meccanismo turismo nella montagna, non è che possiamo sperare soltanto nei progetti e nei finanziamenti di fondi europei per qualche piccolo agriturismo, bisogna creare proprio tutto un modo con un fulcro, è molto complesso, quindi Castelnovo avrebbe un peso, secondo me, relativo molto forte. Basta, non mi dilungo oltre. Grazie.

PRESIDENTE - Altri interventi? Prego, Pedrini...

PEDRINI EMILIANO - Buona sera! Anch'io mi associo agli altri interventi. Credo che la candidatura di Bini sia la migliore che questo consiglio potesse esprimere, quindi pieno sostegno. In merito al programma, io credo che sia un programma ambizioso e mi auguro che l'Unione riesca a raggiungere migliori obiettivi che non ha raggiunto la Comunità Montana, soprattutto nel suo ultimo periodo. Spero, insomma, che l'Unione riesca a raggiungere degli obiettivi migliori. Credo che le parole chiave per il futuro di questo territorio siano giovani e turismo, oltre alla viabilità, ma credo che l'interesse ai giovani soprattutto per la nostra area di crinale sia fondamentale, perché se qui la situazione è comunque già difficile, nelle zone di crinale è ancora peggiore, lo sfollamento ha preso

**UNIONE MONTANA
DEI COMUNI DELL'APPENNINO REGGIANO**



una direzione, io credo, irreversibile e se non riusciamo a fermarla o a contenerla in qualche modo, il rischio è che davvero la parte alta di questo territorio diventi solo dei presidi turistici per alcuni periodi dell'anno e basta. Grazie.

FARINA RENATO - Io sono Renato Farina, sono consigliere di minoranza del comune di Collagna.

Anch'io dico molto sinteticamente che il programma mi sembra che contenga le cose che ormai tutti conosciamo e che sono essenziali e bisogna cercare di realizzarle, però dico che il programma bello non dà nessun risultato, bisogna che le facciamo le cose, perché scrivere dei bei programmi è inutile per questo territorio. Io non sono tanti anni che mi occupo, diciamo, marginalmente di politica, però un po' ho girato nel fare il consigliere comunale e consigliere della Comunità Montana e, purtroppo, ho detto tante volte queste cose, cose che poi abbiamo fatto veramente fatica a tradurre in fatti.

Devo dire che tira un vento nuovo, molto positivo mi sembra, fatto di persone che hanno voglia, credo, di andare al di là di quella che può essere la bandierina magari che in molti casi abbiamo rischiato di rappresentare: questo è molto positivo. Bisogna che davvero questa Unione si riappropri di quel ruolo, secondo me, determinante che è coordinare e progettare il territorio. La buona volontà dei singoli non è sufficiente per poter invertire la rotta, bisogna davvero che gli enti pubblici, e questo, secondo me, è un ente molto importante, perché noi dovremmo riuscire a senza vedere in negativo la Comunità Montana perché, secondo me, ha fatto un grande lavoro su questo territorio, però negli ultimi anni ha pagato molto, perché gli era stato tolto il ruolo che all'inizio aveva quindi dovremmo cercare di toglierci di dosso questo coperchio e davvero far capire ai cittadini che è nato il nuovo ente, che è nato un ente che non è un ente burocratico, ma che è un ente che vuole lavorare insieme alle persone nel territorio per valorizzarlo.

Ci sono alcune cose, non tante, però il programma le contiene e io ci tengo a rimarcarle. In modo particolare, parlo di questa grossissima difficoltà che le imprese del territorio hanno per superare il muro burocratico... Questa storia di codici ateco, che tutti conosciamo, la demarcazione, la Regione Emilia-Romagna che va nella direzione opposta di quello che il territorio chiede... Io ho incontrato diverse volte i nostri amministratori, l'assessore uscente Muzzarelli, per cercare di fargli capire quanto necessiti per ogni impresa del territorio, che oggi vuole sopravvivere su questo territorio poter avere la possibilità di fare i multiservizi. Allora, di fatto, i nostri agricoltori ne hanno necessità vitale, non possono pensare di sopravvivere facendo solo il latte per il Parmigiano Reggiano: anche se il Parmigiano Reggiano sicuramente speriamo possa andare molto meglio, hanno la necessità, perché è normale, ma anche perché glielo chiediamo noi del territorio di gestire il territorio. Gestire il territorio vuol dire fare tante attività, non solo quella della produzione di un prodotto, però la nostra regione va al contrario, perché se il nostro agricoltore pensa di aprire un'attività di ricettività, si scontra immediatamente con la legge della demarcazione, che gli dice «Tu non puoi ricevere dei fondi comunitari turistici, perché tu sei agricola». Allora, magari pensa di aprire un'attività commerciale, di vendere il proprio prodotto e non lo può fare, non lo può fare perché non può accedere ai permessi del commercio, perché lui è agricola. Stavamo qui, adesso la metto proprio terra terra, io non ne capisco... Abbiamo fatto un sacco di tavoli, di incontri, tutti la condividono, e noi dopo ci ritroviamo le linee guida della Regione, che sono uscite, che di nuovo vanno a demarcare in modo quasi insormontabile che chi fa l'agricola non può fare il commerciale, chi fa il commerciale non può fare il turismo, e hanno obbligato, di fatto, gli imprenditori ad inventarsi... ci sono persone che hanno fatto tre imprese, la moglie ha la licenza agricola, il marito commerciale e il figlio quella turistica che, però, quando sono in piedi, non possono lavorare insieme... sono cose che non possono più esistere. Allora, secondo me, quello che è mancato a questo territorio è qualcuno



che picchi i pugni sui tavoli giusti. Noi, se ci va Farina Renato, non ci considerano, non abbiamo voce in capitolo e anche un singolo comune che si è fatto magari interprete di questo tipo di lavoro fa fatica ad ottenere un risultato, il nostro territorio assieme lo deve ottenere, perché non può essere che chi sta sopra di noi non capisca cosa serve al territorio, perché se così è, sono persone sbagliate e bisogna mandarle a casa, perché ai tavoli giusti, dove si decide, ci devono stare delle persone che conoscono il territorio e conoscono le esigenze del territorio.

Io condivido, perché credo che sia lo spirito giusto quello che faccia cambiare il modo di lavorare anche qui dentro. Io nei due anni precedenti mi sono sentito un soldatino che veniva qui ad alzare la mano sui documenti che erano stati predisposti dagli altri: a me non piace e credo che questo non è il modo di poter coinvolgere un territorio e di coinvolgere le persone, quindi sono perfettamente d'accordo sui tavoli di lavoro, sono d'accordi che ci siano dei gruppi di lavoro che vanno anche oltre questi noi, queste persone qui. Che i tavoli di lavoro siano presidiati, sicuramente, dai sindaci, dalla giunta, come volete, che ci siano dentro i consiglieri, ma che i consiglieri abbiano la possibilità di svolgere il proprio ruolo, cioè se io sono il consigliere che rappresenta il territorio di Collagna, devo poter parlare con le persone di Collagna e di portare i problemi e di riportare qui quelle che sono le aspettative delle persone perché, sennò, bene che vada, vengo qui a portare la mia idea, però non è quello il nostro ruolo, il nostro ruolo è di lavorare insieme alle imprese, quindi i tavoli di lavoro tematici e vedrete che quando arriveremo qui con un documento, secondo me, sarà votato a favore probabilmente dalla minoranza e dalla maggioranza, ma non è per differenze politiche che potremmo votare contro o a favore, ma perché davvero abbiamo affrontato l'argomento nel luogo giusto, ne abbiamo discusso approfonditamente e poi ognuno di noi si potrà fare una propria idea e a quel punto non ci divideremo sicuramente per bandiera, ma ci divideremo probabilmente perché vediamo le cose in un modo diverso.

Sulla persona, io credo che Bini sia la persona giusta. Io spero possa avere tanta energia per tutta questa attività che gli abbiamo scaricato addosso, perché è sindaco di Castelnovo, consigliere provinciale, presidente dell'Unione. Io penso che lui sia una persona, come avete detto prima, che ci mette del suo, ma soprattutto sia molto anche poco politico, quindi, essendo poco politico, che sembra un errore dirlo in un luogo dove amministriamo la politica, sia, però, molto più produttivo e diretto e questo probabilmente ci darà una grossa mano, quindi io assolutamente lo voterò. Io voterò a favore assolutamente. Grazie.

PRESIDENTE - Altri interventi? Possiamo considerare... Ah, Baldelli...

BALDELLI STEFANO - Baldelli... Anch'io mi associo alla moltitudine di stasera nel condividere il programma presentato dal presidente in pectore, Enrico Bini, proprio per come è stato condiviso e da come ci ha raccontato, anche i sindaci, appunto, rappresentanti del territorio, lo hanno costruito assieme, a più mani, e questo vuol dire che tutto il territorio ha portato qualcosa di suo, insomma, per arricchire questo documento. Come altri hanno detto, è molto ricco di tante idee, tante proposte, la sfida vera sarà quella di portarle in porto, insomma, perché insieme a questo progetto dell'Unione, che è un progetto nuovo, che è una sfida veramente, io l'ho detto in tante occasioni. La nostra Unione parte oggi, perché c'è un documento condiviso da tutti i sindaci e da tutte le realtà, come si è detto prima, però c'è anche l'idea nuova di lavorare insieme con uno spirito nuovo, che è la sfida vera, insomma, che ci deve portare a capire dove quel progetto interagisce con le persone che abitano sul territorio, perché noi otteniamo un risultato non quando portiamo a casa un finanziamento, ma quando quel finanziamento, quel progetto realizzato dà una risposta concreta, cioè quello che la gente ha bisogno che facciamo.

**UNIONE MONTANA
DEI COMUNI DELL'APPENNINO REGGIANO**



Questo sarà difficile, sarà dura perché, come si è detto anche prima, insomma, le normative, abbiamo la Regione in questa fase anche di pre-campagna elettorale, dobbiamo anche chiedere uno sforzo forte ai candidati che si proporranno per cambiare verso alla Regione, perché una Regione che legifera e basta per creare e costruire e arricchire questo apparato che si allontana sempre di più, perché è la quotidianità delle persone che vivono nella nostra società, ma in particolare in montagna, perché la montagna è proprio un territorio particolare. Abbiamo la legge sulla montagna fatta anni fa ma non finanziata: quando una legge la fai, però non la finanzia, è chiaro che perde di significato, quindi io sono molto contento che Enrico abbia dato questa disponibilità forte, vera ad accettare di fare il presidente dell'Unione.

Questa qua è una carta importante che tutti noi giochiamo oggi e abbiamo fiducia che con il tuo modo di fare riuscirai anche a confrontarti, appunto, con il consiglio dell'Unione, con i sindaci, ma anche con quelli che saranno gli interlocutori fuori proprio perché vieni dall'esperienza vissuta anche sulla pratica, insomma, le cose fatte, quindi il mio voto sarà assolutamente favorevole. La sfida vera penso che la accettiamo tutti noi, perché non è che abbandoniamo, siamo qua e cerchiamo di fare la nostra parte, se saranno gruppi di lavoro, un tavolo a cui verremo chiamati a far parte, sicuramente anch'io sono disponibile a partecipare su tutti i temi che ci porterai da affrontare, quindi il mio voto sarà assolutamente favorevole.

VOLPI VINCENZO - Io volevo dire semplicemente che l'identità della montagna reggiana è un'identità evidente nella storia, quindi che esista un'unione dei comuni montani è assolutamente una cosa molto logica che è nelle cose. La Comunità Montana per tanti anni è stato un ente di riferimento, poi ha passato dei momenti un pochino difficili, in questi momenti difficili abbiamo perso tre comuni e questa per noi è una grave perdita, perché Baiso, Viano e Canossa, secondo me, dovrebbero essere qui seduti assieme a noi, però, secondo me, è una cosa che va ricercata anche nel futuro, se è possibile, di rimettere insieme tutto il territorio dell'Appennino reggiano, che ha una sua identità. Ci troviamo di fronte a dei problemi, che sono scritti qua sopra, e ci troviamo di fronte al problema dello spopolamento della montagna, di Poitica, che è un problema enorme e va chiusa la discarica, delle aree industriali, ci troviamo di fronte a tantissimi problemi e con eroismo anche qui se ne è discusso e si vogliono portare avanti. Secondo me, la chiave di lettura in fondo dovrebbe essere questa: cercare non di andare a crearli i problemi, cioè di andare a lavorare dove le cose funzionano, come è stato fatto in certi periodi dall'ultima Comunità Montana, ma andare dove le cose non funzionano e, quindi, dare una mano ai comuni, perché i comuni debbono mantenere la loro identità e debbono mantenere la loro specificità e peculiarità, sempre uniti per questi obiettivi. Io ho grandissima stima personale verso Enrico Bini e condivido pienamente questo documento e sono tra i promotori, quindi voterò senz'altro a favore.

RINALDI GIANFRANCO - Innanzitutto, i complimenti per il successo ottenuto da Enrico alle provinciali, è una notizia importante per lui, però una considerazione che volevo fare era, appunto, sulla nostra montagna.

Sono andato a vedere in questi giorni i dati sulla popolazione dei nostri luoghi negli ultimi cinquant'anni. Un dato che mi ha veramente colpito, che non immaginavo, insomma, è lo spopolamento della montagna. Pensate, non so, un dato fra gli altri, Villa Minozzo nel 1951 aveva un po' meno di 10.000 abitanti, oggi non arriva a 3.800 abitanti ed è la storia dei comuni della nostra montagna: abbiamo perso in montagna praticamente i $\frac{2}{3}$ della popolazione, non compensati, per esempio, dall'aumento della popolazione di Castelnovo Monti. Castelnovo Monti, che negli anni '50 aveva un po' meno di 10.000 abitanti, adesso ha un po' più di 10.000 abitanti.

Allora, quando abbiamo redatto un po' questo documento, il tema era: come si fa a fare in modo che la montagna rimanga viva. La montagna rimane viva ovviamente se ci sono delle persone che vivono in montagna e per vivere in montagna bisogna trovare delle ragioni economiche importanti per vivere in questi luoghi, non si rimane qua solo per l'aria, per l'acqua, o per gli alberi che sono belli. Bisogna vivere e vivere significa lavorare, guadagnare, mantenere i propri figli, garantire ai propri figli la scuola, garantire ai propri figli la salute, garantire ai propri figli un futuro, un futuro a noi stessi e soprattutto ai nostri figli ed è per questo che il programma dell'Unione ha, in definitiva, un filo conduttore fermo forte, che è quello dell'ambiente. Partiamo dall'ambiente in cui viviamo, ma cercando nel territorio e nell'ambiente delle ragioni forti che ci possono permettere di sopravvivere, che sono quelle legate all'agricoltura, alla gestione delle foreste, anche ai fini perché non energetici. Io ricordo che più o meno, metro quadrato più, metro quadrato meno, in montagna abbiamo 400 kmq di foreste, che sono 40.000 ha di foresta, non saranno tutti utilizzabili, ma, insomma, è una quantità che può essere usata ai fini energetici veramente importante. La montagna significa anche fare manutenzione del territorio, gestire il territorio e anche questo può diventare un'occasione importante di lavoro per le persone che vivono in montagna. Il programma nasce da questo.

Io, quello che, insomma, prima ha detto Enrico, proprio esattamente, credo che si possa riassumere in questi punti importanti, oltre al fatto di una gestione ovviamente diversa e attenta dei rifiuti. La montagna non è stata trattata bene nel piano provinciale dei rifiuti: a parte Castelnovo Monti, Felina, nella fattispecie questi due centri, e Carpineti, tutti gli altri sono rimasti sostanzialmente esattamente com'erano nel 2011, quando è partito il programma provinciale di raccolta dei rifiuti, quindi credo che anche su questo, insomma, l'Unione si debba impegnare molto, perché poi la gestione dell'ambiente significa anche gestire in maniera importante i rifiuti. L'esempio di Poiatica, per me, è emblematico. Nasce io non so esattamente quando, ma credo alla metà degli anni '90, giorno più, giorno meno, come buona azione ambientale, perché doveva servire per raccogliere i rifiuti e, quindi, ridurre tutte quelle discariche più o meno non gestite che caratterizzavano il nostro territorio, si sta rivelando essere sostanzialmente una sorta di bomba ecologica che è lì e rimarrà lì per migliaia d'anni: noi ce ne preoccupiamo forse per i prossimi trenta, ma a Poiatica la roba, se non la tiriamo via, starà lì per un tempo che ancora è indefinito e nessuno sa esattamente che cosa succederà.

Io credo che la scelta di Enrico è una scelta che è stata condivisa da tutti noi sindaci e vedo anche, e mi fa molto piacere, da molta parte di questo consiglio. E' importante, però noi non abbiamo ovviamente bisogno di un uomo solo al comando, non è questa la figura del presidente, anche perché l'Unione non la fa uno, l'Unione la fanno i comuni che partecipano all'Unione, la fanno i cittadini che partecipano all'Unione. Noi dobbiamo essere convinti nel sostenere l'Unione in quello che fa, perché è veramente una speranza importante per tutti noi, quindi io sono ovviamente molto a favore della presidenza di Enrico e del programma che ci ha sottoposto.

DOLCI MARTINO - Due parole anch'io sulla candidatura di Enrico che ho condiviso sempre, diciamo, perché penso che sia una persona adatta a portare avanti questo programma, che è stato sottoscritto da tutti noi. Penso che sia un programma veramente ambizioso, che tocca tutti i punti essenziali del nostro territorio e io sono profondamente convinto che, specialmente in un periodo come questo adesso di crisi generale su tutta, oserei dire, l'Europa, il nostro territorio montano sarebbe forse quello che in questo momento potrebbe dare qualcosa in più che non danno le altre aree metropolitane e quant'altro. Abbiamo tante risorse inutilizzate che potremmo valorizzare e dare posti di lavoro ed economia sul nostro territorio. Qua abbiamo scritto tutto su questi argomenti e

**UNIONE MONTANA
DEI COMUNI DELL'APPENNINO REGGIANO**



adesso l'impresa sarà poterli realizzare, perché scriverli è facilissimo, realizzarli penso che sia un po' più difficile da fare, però c'è l'impegno di tutti noi di perseguire questi obiettivi e di arrivarci, perché veramente penso che il futuro della montagna passi di qua. Se non riusciamo in questo intento, in questa nuova Unione, a cambiare qualcosa, io vedo momenti molto duri. Il fatto, però, che ho visto in questo ultimo periodo che ci siamo confrontanti più volte e abbiamo dialogato insieme come sindaci dell'Unione e anche quei sindaci che non facevano parte, diciamo così, della maggioranza,, sono stati aperti a un dialogo, a una condivisione, e a lavorare per il territorio e non per delle ideologie, per me, è molto importante, perché la realtà del territorio è di tutti, non è che una corrente politica abbia un problema e un'altra ne abbia un altro, no, sono gli stessi per tutti quanti. Vediamo [di trovare] il modo e il sistema per poterli affrontare, per poterli superare e per poterli vincere. Io sono molto fiducioso su questo programma, spero e penso che ci darà degli ottimi risultati, perché il nostro presidente sicuramente ci saprà coordinare nel modo giusto, perciò io voterò sicuramente per Enrico, perché ho molta stima, ha fatto un percorso molto importante, che è stato molto a contatto con tutte le forze, con la Camera di Commercio, con le forze del lavoro, dall'industria all'agricoltura, al commercio, all'artigianato, perciò ha una visione chiara di come ci si deve muovere su queste scelte, su queste tipologie di situazioni, perciò ringrazio ancora Enrico per la propria disponibilità e il mio voto sarà a favore. Grazie.

PRESIDENTE - Bene... Bargiacchi...

BARGIACCHI PAOLO - Volevo dire che la candidatura di Bini e come è accolto dal consiglio nel suo insieme, mi fa pensare davvero che siamo di fronte a un fatto nuovo, che si era realizzato solo nei primi anni, e dobbiamo ritornare ai primi anni '70, quando nacque su base volontaria, neanche prevista dalla legge, la Comunità Montana. Solo allora, a quell'epoca, vi fu la convergenza di tutti quanti i sindaci di tutti i comuni su un nome così ampiamente condiviso e sostenuto, poi prevalse la dialettica politica, rispettabile finché si vuole, successivamente e si formarono gli schieramenti di maggioranza e di opposizione. Cancelliamo tutto e si parte su basi nuove e credo che, d'altra parte, il passaggio da Comunità Montana, rispettabile..., io condivido buona parte del giudizio che ha dato Farina sul fatto storico della Comunità Montana, quello che ha rappresentato per queste popolazioni.

Adesso siamo all'Unione dei Comuni: l'Unione dei Comuni non può che essere così, deve riguardare il modo di gestire insieme, unitariamente, da qui funzioni e servizi comunali. Da qui la presenza, giusta, di tutti i sindaci nella giunta, indipendentemente dalla collocazione e l'individuazione, che mi pare largamente condivisa, del presidente, mi pare assolutamente apprezzabile questo, tra l'altro siamo di fronte a una persona di qualità, che ha qualificato il suo agire al governo di istituzioni pubbliche e dal punto di vista amministrativo all'insegna della più trasparente e accentuata legalità. Non abbiamo neanche dovuto fare un capitoletto a parte, c'è il presidente che rappresenta questo e questo, coi tempi che corrono, non mi pare aspetto secondario, anzi. Sul piano programmatico, lo strumento dei sindaci unitariamente, lavorandoci confrontandosi e scontrandosi anche, ma trovando un punto di sintesi apprezzabile, è uno strumento che mettono a disposizione del consiglio e sul quale si impegnano ad attuare poi le varie linee progettuali in maniera coerente e mi sembra che ci si possa ritrovare anche qui, almeno sulle linee qualificanti di fondo.

A parte che io valuto positivamente gli interventi che sono stati svolti. Ad esempio, mi sembra assolutamente condivisibile quello che sosteneva Genitoni: il richiamo alla sicurezza, alla sicurezza del vivere nel nostro territorio, nelle nostre frazioni, nei nostri paesi, con anche il coinvolgimento sotto questo aspetto della polizia municipale io lo ritengo un prius irrinunciabile e sono



assolutamente sicuro che ci coinvolge tutti. Noi stiamo facendo insieme alle forze dell'ordine nei comuni del crinale una serie di confronti con la cittadinanza e questo viene fuori come domanda di fondo da parte di tutti ed è ovvio che se siamo sicuri, che se siamo paesi sicuri, siamo paesi accoglienti, siamo paesi in cui è proficuo abitare, vivere, confrontarsi assieme agli altri, affrontare i problemi, quindi lo assumerei proprio come quotidianità del nostro agire. Ma mi pare che le linee fondamentali sono, da un lato, il mantenimento e, in alcuni casi, il miglioramento della qualità dei servizi a tutto tondo, soprattutto quelli sanitari, con particolare riferimento al ruolo fondamentale del Sant'Anna, dell'ospedale Sant'Anna, e ai servizi territoriali. Qui siamo a livelli eccellenti, dobbiamo essere coscienti, siamo a livelli eccellenti e lì dobbiamo restare, anche perché siamo di fronte a processi di razionalizzazione della spesa, viene venduta come razionalizzazione della spesa, ma che il più delle volte spesso significa taglio e riduzione: ecco, noi non dobbiamo soffrire da questo punto di vista, sotto questo aspetto, dobbiamo difendere coi denti stretti la qualità, possibilmente migliorando, del nostro servizio sanitario, i servizi sociali, migliore specializzazione e maggiore capillarizzazione a livello territoriale, i servizi scolastici, qui passa il futuro del nostro territorio, qui passa anche la formazione, nel senso dell'accrescimento attraverso i giovani nel senso di appartenenza, nel senso di cittadinanza, a questa comunità montanara.

Secondo, miglioramento della mia vita... Ovviamente ci riferiamo, in questa sede, a quello principale, ci riferiamo e dobbiamo riferirci in questa sede, senza nasconderci, che c'è un bisogno di declinazione anche a livello più territoriale e più locale, agli assi fondamentali, attorno ai quali si muove per motivi di lavoro, per motivi di accesso ai servizi, ai mercati, ecc., tutta la nostra popolazione, a un intervento sulla viabilità, sulla mobilità, con la finalità di consentire un accesso agevole e un movimento altrettanto sicuro e veloce sul nostro territorio, però un territorio che viene vissuto, perché territorio come ricchezza. Madre natura da un lato e il lavoro intelligente e tenace delle passate generazioni dall'altro ci hanno lasciato un territorio tra i più ricchi in assoluto, secondo me, tra quelli appenninici, tra i più ricchi in assoluto a livello di storia, di arte, di cultura, di agricoltura, di natura, io credo di sì. A noi ovviamente compete valorizzarli e rilanciarli.

Terza questione: semplificazione della gestione amministrativa del territorio, riduzione della burocrazia e dei costi. Questo è presente in tutte le pieghe, in tutte le righe, anche dove non è scritto in nero, in mezzo lì, c'è questa roba qui, semplificazione dei processi e la riduzione dei tempi e dei costi anche grazie all'utilizzo massiccio degli strumenti telematici, come richiama anche Muzzini. Quarta ed ultima questione, l'ultimo aspetto, secondo me, giustamente puntualizzato da Pedrini: giovani e turismo. Credo che sia la carta vincente. Ha ragione Emiliano, da ottimo, tra l'altro, imprenditore turistico, in condizioni davvero abbastanza estreme. Guardate gli studi preliminari in quattro comuni del crinale, che assieme fanno 4.350 o 4.380 abitanti, non negli anni '50, e ha ragione Rinaldi, ma non negli anni '50, negli ultimi vent'anni, nei tre censimenti, '91, 2001, 2011, hanno perso un comune dei quattro, hanno perso il 26% della popolazione, il 26% della propria popolazione. Quindi giovani e turismo, i giovani abbarbicarli a quel territorio attraverso la valorizzazione turistica, ma non un turismo che scimmietta cose fatte da altre parti, che si fonda su quello che il territorio fornisce, su quello che il territorio ha in maniera anche peculiare e specifico, valorizzandolo e lì sopra innestare. Questo è il senso del progetto per la valorizzazione delle aree interne, credo. Credo che se ci incamminiamo su questa strada, ci sia parecchio da fare, ma anche parecchie soddisfazioni in fondo al cammino.

BINI ENRICO - Rapidissimo, perché non voglio tenerla lunga... Io volevo, intanto, ringraziarvi per le cose che avete detto e come avete supportato e rafforzato quella che era una proposta. Come avrete capito dai sindaci che sono intervenuti, è stata proprio fatta tutti assieme, quindi condivisa da

**UNIONE MONTANA
DEI COMUNI DELL'APPENNINO REGGIANO**



tutti. E' chiaro che la responsabilità è tanta e, come qualcuno diceva, assieme, ha richiamato Farina la parola, come anche altri, il dire lavoriamo assieme è fondamentale, perché una persona sola al comando non ci può stare, non può essere, non è nemmeno la condizione per la quale io ho accettato di provare questa avventura, la possiamo fare se ce la facciamo tutti assieme, se tutti assieme ci diamo del nostro. Secondo me, i gruppi di lavoro vanno costituiti, sui temi principali, che adesso possono essere, da quello che ho capito, i rifiuti, il lavoro, i giovani, quelli legati al turismo, quegli argomenti che ci permettono di dire «Spendiamo quella che è la nostra peculiarità di questo territorio», quindi su questo, una volta costituita la giunta e le deleghe di giunta, dovremo allargare: è fondamentale questo, perché avere la partecipazione di tutti può avvenire, se davvero questo viene condiviso, quindi anche le parole di Manini le prendo come penso, di lavorare su alcuni temi che sono stati sollevati anche da lui, ma perché penso che quando parleremo di rifiuti, quando parleremo di come sviluppare il turismo, quando parleremo di come trattenere i giovani in montagna, dobbiamo farlo condividendo le esperienze che ognuno di noi ha, mettendo a disposizione e attivando delle leve che servono per far sì che possiamo davvero, non so se riusciremo a stravolgere questa situazione, però provare a stoppare un attimino. Questo è fondamentale e dobbiamo farlo, quindi dalla banda larga a tutte quelle cose che avete detto e che io le condivido davvero e penso che i giovani aspettino da noi questo, dagli amministratori della montagna aspettano questo, cioè la responsabilità di dire «Ci proviamo tutti assieme», quindi questo Consiglio in primis.

Per quanto riguarda, Massimiliano, la sicurezza, ti ha risposto bene anche Bargiacchi, questo è diventato uno dei punti principali, non solo perché abbiamo tanti furti, ma perché, amministrando i comuni, ci rendiamo conto di quello che sta avvenendo, ma anche rispetto ai giovani, rispetto ai disabili, rispetto ai problemi di droga, rispetto ai problemi di abbandono anche scolastico e per certi aspetti noi abbiamo bisogno di porci questo problema con dei problemi che rientrano dentro a quelle altre sfide che abbiamo messo, appunto, dentro al programma e penso che vada affrontato questo aspetto qua. La polizia municipale può essere d'aiuto, però rendiamoci conto di come siamo messi, perché noi abbiamo quattro vigili, gli altri non so quanti hanno più di un vigile in altri comuni, quindi davvero bisogna che proviamo anche lì, può essere la sfida di una gestione associata, ma anche lì abbiamo ritenuto una necessità di dire che la polizia municipale è quella che ci aiuta a collegarci ai cittadini. L'esperienza che stanno facendo i comuni del crinale... L'incontro con le forze dell'ordine lo dobbiamo fare il 3 Novembre in teatro a Castelnovo Monti coi carabinieri, proprio perché abbiamo bisogno di far sì che i cittadini percepiscano che le istituzioni assieme alle forze dell'ordine stanno cercando di dare una risposta e di far sì che su questo territorio rimangano le persone che devono starci, quelle che vogliono stare alle regole del nostro territorio e quelle che vogliono in qualche modo condividere un percorso di comunità assieme, quelli che non ci vogliono stare devono andare da un'altra parte, su questo noi bisogna che siamo chiari e che non vuol dire non essere accoglienti, non essere una comunità che accoglie, siamo una comunità che accoglie però fino a un certo punto, non possiamo più permettere certe cose. Questo è fondamentale, lo stiamo facendo, abbiamo fatto un protocollo di legalità col Comune di Castelnovo che, se la giunta sarà d'accordo, lo proporrò alla giunta per poi estenderlo a un protocollo di legalità per tutta l'Unione dei Comuni, in modo che si sappia che questa Unione è un'unione di persone che vogliono, appunto, lavorare in trasparenza e in legalità, perché è fondamentale.

Le imprese locali: quando ci saranno dei lavori, bisogna affidarli a imprese locali, valorizzare gli imprenditori del territorio. Trovare una connessione tra le attività agricole, come diceva Renato, è fondamentale. Noi abbiamo una Regione che è lontanissima: dobbiamo approfittare di questa campagna elettorale e provarlo a far pesare a chi si è candidato ad essere amministratore di questa regione, però devono essere più vicini, non che in una latteria ci vanno due funzionari dell'USL e gli

**UNIONE MONTANA
DEI COMUNI DELL'APPENNINO REGGIANO**



danno due pareri contrari e gli fanno rifare il pavimento due volte, non possiamo più accettarle queste cose qua. In qualche modo dobbiamo, coi dovuti modi, fargli capire che non possono vessarci in questo modo qua, quindi noi in qualche modo abbiamo bisogno di avere un riconoscimento, perché se andate di là dal crinale, è tutta un'altra cosa, in Garfagnana è già un'altra cosa, qua abbiamo le mani legate su tutto, quindi le leggi devono essere rispettate, però il legislatore deve tenere conto anche di come si possono applicare in un territorio come il nostro, dove è fondamentale questo e il turismo è la carta vincente sulla quale dobbiamo giocare.

Vi ringrazio di avermi dato qualche particolare prima, che cercherò di integrare. Io penso che non sarà facile fare i gruppi di lavoro, perché per riunire la giunta si fa una fatica incredibile perché tanti di noi hanno molti impegni, però vi chiediamo un impegno proprio a darci un po' di disponibilità per poter mettere in piedi questi gruppi di lavoro che cominciano a lavorare e fanno i documenti per fare le linee da portare in consiglio e sulle quali noi dobbiamo poi andare da altre parti, in altre stanze, a chiedere che ce lo riconoscano questo lavoro che facciamo nei gruppi di lavoro. Penso che la democrazia sia questo, sia passare dentro a quella che è la partecipazione della gente, non che uno venga qua e conti solo perché qualcuno gli dice di contare in un certo modo. Qua mi impegno a dire, ma anche la giunta stessa, che contiamo perché l'abbiamo condiviso tutti, quindi passare dalle parole ai fatti è l'impegno a cui dovremmo metterci domani, quindi intanto vi ringrazio per gli interventi e spero di avere detto quello che è mancato un po' nella mia introduzione iniziale. Grazie.

PRESIDENTE - Posso procedere alla votazione? Comunque, è con soddisfazione che abbiamo rilevato un consenso unanime alla nomina a presidente di Bini. Mettiamo in votazione la nomina... Favorevoli... Astenuti... Immediata esecutività...

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO ENRICO BINI

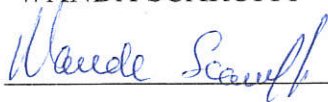
Ringrazio davvero tutti per la fiducia: spero di meritarsela.

**UNIONE MONTANA
DEI COMUNI DELL'APPENNINO REGGIANO**



Letto, approvato e sottoscritto:

**IL PRESIDENTE
WANDA SCARUFFI**



**IL SEGRETARIO
ARCH. M. LEONARDA LIVIERATO**



**Unione Montana dei Comuni dell'Appennino Reggiano
Castelnuovo ne' Monti (R.E.)**

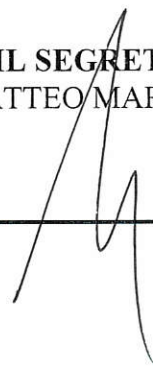
REFERTO DI PUBBLICAZIONE

Il sottoscritto Segretario certifica che copia della presente deliberazione è stata affissa, in conformità a quanto previsto dall'art. 25 – 1° comma dello Statuto dell'Ente, all'Albo Pretorio di questa Unione Montana il giorno 14.11.2014 e vi rimarrà fino al 29.11.2014.

Addì 14.11.2014



**IL SEGRETARIO
MATTEO MARZILIANO**



**Unione Montana dei Comuni dell'Appennino Reggiano
Castelnuovo ne' Monti (R.E.)**

- [] La presente deliberazione è divenuta ESECUTIVA in data _____, ai sensi dell'art. 134 – 3° comma del Decreto Legislativo 18 agosto 2000 n. 267.
- ☒ La presente deliberazione è stata dichiarata IMMEDIATAMENTE ESEGUIBILE, ai sensi dell'art. 134 – 4° comma del Decreto Legislativo 18 agosto 2000 n. 267.

Addì, **24 NOV 2014**

**IL PRESIDENTE
ENRICO BINI**



**IL SEGRETARIO
MATTEO MARZILIANO**

